

FONDAZIONI

Periodico delle Fondazioni di origine bancaria

CONTRO LA POVERTÀ EDUCATIVA NASCE IL FONDO

In Italia quasi un milione di minori vive in condizioni di povertà assoluta. La povertà economica è spesso causata dalla povertà educativa: le due si alimentano reciprocamente e si trasmettono di generazione in generazione. Nel nostro Paese quasi la metà dei minori in età scolare non ha mai letto un libro, se non quelli di studio, il 70% non ha mai visitato un sito archeologico, il 55% un museo, il 45% non ha svolto alcuna attività sportiva. Un'alleanza per contrastare questo preoccupante fenomeno l'hanno messa in campo le Fondazioni di origine bancaria e il Governo che, con apposite agevolazioni fiscali previste nella Legge di stabilità per il 2016, ha voluto incentivare l'ulteriore impegno delle Fondazioni su questo fronte. A fine aprile i due partner hanno firmato un Protocollo d'intesa per la gestione di un Fondo di contrasto alla povertà educativa minorile, che è destinato "al sostegno di interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori". Le Fondazioni lo alimen-



teranno con circa 120 milioni di euro all'anno per tre anni e i versamenti saranno effettuati annualmente su un apposito conto corrente postale. Alle Fondazioni è contestualmente riconosciuto un credito d'imposta pari al 75% dei loro versamenti, fino a un massimo di 100 milioni di euro per ciascun anno. L'operatività per l'assegnazione delle risorse, tramite bandi, è stata assegnata alla Fondazione con il Sud, mentre le scelte di indirizzo strategico sono definite da un apposito Comitato di indirizzo nel quale sono pariteticamente rappresentate le Fondazioni di origine bancaria, il Governo e le organizzazioni del Terzo Settore. Il 17 maggio l'iniziativa è stata presentata a Roma, in Borgata Finocchio, alla Biblioteca Collina della Pace: un luogo simbolico in quanto centro di incontro, inclusione e partecipazione, costruito sui detriti di un edificio sottratto alla Banda della Magliana. Sono intervenuti il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Tommaso Nannicini, il Presidente dell'Acri Giuseppe Guzzetti, il Portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore Pietro Barbieri.

Un progetto win win

di Giuseppe Guzzetti

La cronaca di questi giorni continua a raccontarci di drammatici sbarchi di migranti sulle nostre coste e molti sono i bambini. Tanti, purtroppo, perdono la vita tra le onde e troppi non si trovano una volta a terra. Le Fondazioni hanno di recente varato l'iniziativa "Never Alone" dedicata ad accogliere, salvaguardare e integrare i minori stranieri non accompagnati; ma certo non dimentichiamo i bambini italiani. Anche per molti di loro la situazione non è rosea. Il perdurare della crisi economica ha prodotto effetti dirompenti sulla qualità della vita delle fasce più deboli della nostra società e, in particolare, proprio dei minori.

Le Fondazioni di origine bancaria associate ad Acri dedicano molte iniziative a favore dei bambini in situazioni di vulnerabilità e, in generale, alla loro formazione: iniziative già in corso a livello dei singoli territori, o su panorami più ampi, e iniziative programmate per l'immediato futuro. Ma il Fondo di contrasto alla povertà educativa minorile è un'iniziativa a favore dell'infanzia in difficoltà nel nostro Paese davvero eccezionale, non solo in termini di dimensioni per quello che sarà l'impegno delle nostre Fondazioni, ma anche per l'originalità della formula, che rappresenta un unicum nel quadro delle partnership pubblico/privato.

Stiamo sviluppando una forma autenticamente innovativa di intervento, che fa perno sul coinvolgimento di una pluralità di soggetti, i quali in maniera efficace, perché sinergica, lavoreranno al raggiungimento di un comune obiettivo, quello di offrire ai giovani pari opportunità di crescita. Un'indagine condotta dalla Commissione Parlamentare per l'Infanzia e l'Adolescenza nel 2014 evidenzia, infatti, che la povertà materiale è spesso causa di povertà educativa e che quest'ultima, a sua volta, può originare nuova povertà materiale, in un circolo vizioso che è necessario interrompere. Ed è necessario farlo non solo perché ogni vita è preziosa, ma anche perché ognuno di noi deve poter essere una risorsa per la collettività. Senz'altro, come recita la Costituzione, la Repubblica ha il compito di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. Ma certo la società civile – e in particolare i suoi corpi intermedi, quali sono le Fondazioni di origine bancaria e le altre organizzazioni del

segue a pagina 3

ACRI RINNOVA GLI ORGANI

Guzzetti presidente all'unanimità

L'Assemblea dell'Acri dell'8 giugno scorso ha rinnovato gli organi dell'Associazione secondo i nuovi criteri di governance definiti dalla riforma statutaria approvata in febbraio, che dà maggiore rappresentatività ai territori. L'avvocato Giuseppe Guzzetti, al vertice dell'Acri dal 2000, è stato rieletto all'unanimità nel ruolo di presidente dell'Associazione per un altro triennio ed è stata definita la composizione del Consiglio, del Comitato delle Società Bancarie, del Comitato Piccole e Medie Fondazioni, del Collegio dei Revisori dei Conti.

Il Consiglio è composto da 30 membri, oltre al Presidente dell'Associazione. Cinque sono espressione delle prime cinque Fondazioni associate in termini di dimensione del patrimonio in base all'ultimo bilancio approvato disponibile, uno espressione del Comitato Piccole e Medie Fondazioni, due espressione del Comitato delle Società Bancarie, ventidue espressione di cinque Aree Geografiche: del Nord Ovest (Lombardia, Piemonte, Liguria); del Nord Est (Veneto, Trentino Alto Adige,

Friuli Venezia Giulia); dell'Emilia Romagna (Emilia Romagna); del Centro (Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo); del Sud e delle Isole (Lazio, Campania, Calabria, Puglia, Sardegna, Sicilia). Di questi ventidue, nove sono coordinatori o presidenti delle Consulte/Associazioni Territoriali, che così consolidano e valorizzano il ruolo strategico di queste



organizzazioni di territorio nell'ambito dei processi decisionali che si sviluppano all'interno dell'Associazione di rappresentanza collettiva degli enti a livello nazionale. «Il nostro obiettivo – ha affermato Guzzetti – è di rendere sempre più efficaci e partecipati i processi decisionali, puntando proprio sull'ampio coin-

volgimento delle Associate nella formazione degli organi associativi e su un raccordo rafforzato e sistematico con le compagini territoriali. Sono certo che insieme sapremo affrontare al meglio le sfide che il futuro ci propone: da una crescente e irrinunciabile attenzione ai bisogni dei minori che vivono, o approdano, in Italia alla realizzazione di piani di welfare di comunità, capaci di integrare opportunamente contributi progettuali e operativi pubblici e privati, fino all'implementazione di iniziative in grado di stimolare e favorire una nuova fase di crescita civile e di sviluppo economico per il nostro Paese».

Il rinnovato Consiglio dell'Acri, nella riunione del 30 giugno, ha nominato il Comitato Esecutivo, che con la nuova governance ha preso il posto del Comitato di Presidenza dell'Associazione, rispetto al quale vede appunto rafforzate le funzioni esecutive, ben separate da quelle del Consiglio, che ha un ruolo di indirizzo strategico e generale. Nella pagina a seguire riportiamo brevi profili dei componenti del nuovo Comitato Esecutivo.

primo piano

IL COMITATO ESECUTIVO ACRI



Paolo Andrei
Vicepresidente Acri

Nato a Parma il 10 ottobre 1962, è professore ordinario presso la locale università, dove è stato prorettore e direttore del Dipartimento di Economia. Guida la Fondazione Cariparma dal 2013 e dal 2015 l'Associazione tra le Fondazioni di origine bancaria dell'Emilia Romagna. È presidente di Aidea - Accademia Italiana di Economia Aziendale.



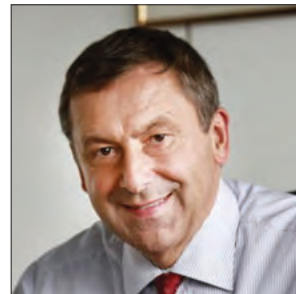
Vincenzo Marini Marini
Vicepresidente Acri

Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno dal 2001, è coordinatore della Consulta delle Fondazioni di origine bancaria delle Marche. Nato ad Ascoli Piceno il 15 agosto del 1963, qui esercita la professione di dottore commercialista e revisore dei conti, dopo esperienze nel settore della gestione del risparmio e in campo tributario.



Giuseppe Guzzetti
Presidente Acri

Presidente di Acri dal 2000, conduce la Fondazione Cariplo dalla stessa data. Nato a Turate il 27 maggio del 1934, esercita la professione di avvocato in Como ed è iscritto all'Albo Speciale della Casazione e delle Giurisdizioni Superiori. È stato presidente della Regione Lombardia e poi senatore della Repubblica Italiana fino al 1994.



Francesco Profumo
Vicepresidente Acri

Accademico di fama internazionale e revisore di numerose riviste scientifiche, è presidente della Compagnia di San Paolo dal maggio scorso. Nato a Savona il 3 maggio 1953, è professore ordinario al Politecnico di Torino, di cui è stato rettore fino al 2005. È stato ministro dell'Istruzione nonché presidente della multiutility Iren.



Giuseppe Ghisolfi
Vicepresidente Acri

Presidente della Cassa di Risparmio di Fossano, giornalista e autore del "Manuale di educazione finanziaria", è vicepresidente di Acri per le Società Bancarie. Nato a Cervere (Cn) il 7 maggio del 1949, negli ultimi due anni è stato vicepresidente di Abi. È Grand'Ufficiale al Merito della Repubblica e Cavaliere del Sovrano Ordine di Malta.



Antonello Cabras

Ingegnere e insegnante con vocazione all'impegno civico, è al vertice della Fondazione Sardegna dal 2013. È nato a Sant'Antioco il 22 ottobre 1949 ed è stato presidente della Regione Sardegna e poi senatore della Repubblica in tre legislature, nonché deputato. È stato presidente della Delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea della Nato.



Antonio Finotti

Presidente della Fondazione Cariparo dal 2003, è nato a Loreo (Ro) l'8 novembre 1928. È cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica Italiana e socio onorario dell'Accademia Galileiana di Padova e dell'Accademia dei Concordi di Rovigo. Iscritto all'Albo dei Revisori Contabili è stato direttore generale di banche e membro di Cda.



Anna Chiara Invernizzi

Professore aggregato presso il Dipartimento di Studi per l'Economia e l'Impresa dell'Università Amedeo Avogadro, del cui Cda è stata membro dal 2008 al 2015, è vicepresidente della Fondazione CrT dal 2013. Nata a Novara il 17 dicembre 1969, è vicepresidente della Associazione Industriali di Novara con delega all'Education.



Matteo Melley

Presidente della Fondazione Carispezia dal 2001, è nato il 10 marzo 1960 a La Spezia, dove svolge la professione di avvocato. È coordinatore del Comitato Piccole e Medie Fondazioni di Acri ed è presidente del Comitato di Supporto della Cassa Depositi e Prestiti. Ha ricoperto cariche in varie società quotate, nonché in organizzazioni filantropiche.



Umberto Tombari

Professore ordinario di Diritto Commerciale dal 2000 all'Università di Firenze, città dove ha fondato uno studio legale specializzato in materia societaria e commerciale, è iscritto all'Albo degli Avvocati patrocinanti in Casazione. Nato a Grosseto il 18 giugno del 1966, è presidente dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze dal 2014.

Il Consiglio

Area geografica Nord Ovest

Franco Ferraris Pres. Fondazione CR Biella
Giandomenico Genta Pres. Fondazione CR Cuneo
Martino Grindatto Pres. Fondazione CR Savigliano
Anna Chiara Invernizzi Pres. Fondazione CR Torino
Francesco Profumo Pres. Compagnia San Paolo
Pier Angelo Taverna Pres. Fondazione CR Alessandria
Fondazione Cariplo è rappresentata dal suo Presidente Giuseppe Guzzetti che fa già parte del Consiglio in quanto Presidente dell'Associazione

Area geografica Nord Est

Konrad Bergmeister Pres. Fondazione CR Bolzano
Giampietro Brunello Pres. Fondazione di Venezia
Lionello D'Agostini Pres. Fondazione Crup
Antonio Finotti Pres. Fondazione Cariparo
Alessandro Mazzucco Pres. Fondazione Cariverona
Massimo Paniccia Pres. Fondazione CR Trieste

Area geografica Emilia-Romagna

Paolo Andrei Pres. Fondazione Cariparma
Paolo Cavicchioli Pres. Fondazione CR Modena

Giusella Finocchiaro Pres. Fond. del Monte di Bologna e Ravenna
Roberto Pinza Pres. Fondazione CR Forlì
Gianfranco Ragonesi Vicepres. Fondazione CR Bologna

Area geografica Centro

Giampiero Bianconi Pres. Fondazione CR Perugia
Vincenzo Fumi Pres. Fondazione CR Orvieto
Luca Iozzelli Pres. Fondazione CR Pistoia e Pescia
Vincenzo Marini Marini Pres. Fondazione CR Ascoli Piceno
Enrica Salvatore Pres. Fondazione Tercas
Umberto Tombari Pres. Ente CR Firenze

Area geografica Sud e Isole

Antonello Cabras Pres. Fondazione di Sardegna
Antonio Castorani Pres. Fondazione Puglia
Daniele Marrama Pres. Fondazione Banco di Napoli
Antonio Valentini Pres. Fondazione CR Rieti

Matteo Melley, Pres. Fondazione Carispezia - coordinatore del Comitato Piccole e Medie Fondazioni; Giuseppe Ghisolfi, Pres. Cassa di Risparmio di Fossano; Aldo Pia, Pres. Cassa di Risparmio di Asti

Guzzetti: contro la povertà educativa minorile un progetto win win

segue da pagina 1



privato sociale – non può essere estranea a questo processo, lavorando insieme soprattutto là dove è necessario compensare situazioni di squilibrio e di disuguaglianza con un impegno diretto, circoscritto e puntuale.

Insieme al mondo del volontariato, del terzo settore e alla Fondazione con il Sud, le Fondazioni di origine bancaria partecipano con risorse, competenze ed esperienza al grande piano di contrasto della povertà nel nostro Paese messo a punto dal Governo con la Legge di stabilità per il 2016, contribuendo a dare, così, sempre più sostanza all'articolo 3 della nostra Costituzione, in base al quale "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali".

Due anni fa la Legge di stabilità per il 2015 introduceva un ulteriore appesantimento della pressione fiscale sulle Fondazioni, passando dai 100 milioni di euro di carico fiscale complessivo nel 2011 ai 170 del 2012 e del 2013 per arrivare ai 424 milioni di euro pagati dalle Fondazioni nel 2014. Un inasprimento incomprensibile e inaccettabile – ci lamentammo – perché ogni euro dato al fisco è un euro sottratto alla nostra attività per il sociale. Per quest'anno e i prossimi due, invece, un dialogo positivo con il Governo – con il Presidente del Consiglio Matteo Renzi e con il Ministro dell'Economia e delle Finanze Pier Carlo Padoan – ha portato a definire un piano di detrazioni fiscali, che si concretizzeranno in crediti di imposta, per le ero-

Quest'iniziativa, sancita in una legge dello Stato, è un fatto di grande civiltà per il nostro Paese. Ad essa ci siamo dichiarati subito pronti e orgogliosi di aderire, impegnandoci a finanziarla con circa 120 milioni di euro all'anno, secondo un protocollo definito e concordato con il Governo.

Dar seguito a una grande iniziativa di sistema a favore dell'infanzia svantaggiata era da tempo nei nostri intenti, che abbiamo illustrato a Papa Francesco il 20 giugno dello scorso anno, quando come Associazione fummo ricevuti dal Santo Padre, e come previsto in uno specifico punto programmatico nella mozione finale del XXIII Congresso Acri svoltosi a Lucca il 18 e 19 giugno 2015, che tra l'altro impegna l'Associazione e le Fondazioni che ad essa aderiscono a "realizzare una significativa iniziativa nazionale, in collaborazione con le rappresentanze del volontariato e del terzo settore, di contrasto alle nuove povertà e a sostegno dell'infanzia svantaggiata...". Questa scelta fiscale del Governo ci aiuta in tal senso e rappresenta un importante riconoscimento del ruolo delle Fondazioni, che per la prima volta, a livello nazionale, vengono considerate non per il loro ruolo di investitori, bensì per la loro attività filantropica di carattere sociale, con particolare attenzione alla povertà minorile, anche formativa ed educativa, che molto spesso, specie nelle periferie urbane, si configura come abbandono scolastico o discriminazione nell'accesso al sistema educativo. La definizione delle modalità operative del Fondo è stata concordata tra le Fondazioni, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Sono state individuate le

caratteristiche dei progetti da finanziare, le modalità di valutazione e selezione, anche con il ricorso a valutatori indipendenti, e di monitoraggio, al fine di assicurare la trasparenza nonché il migliore utilizzo delle risorse e l'efficacia degli interventi.

Tommaso Nannicini Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio



«Si tratta di un fondo delle buone pratiche che deve sostenere la riforma del welfare attivo; non sarà un bandificio. Ci saranno progetti contro il contrasto alla povertà e a sostegno dell'educazione, pochi ma buoni; e dopo l'estate cominceremo a vedere le linee di indirizzo dei bandi». Così il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Tommaso Nannicini, alla presentazione del Fondo. «Valutiamo come un ulteriore riconoscimento al ruolo sociale che le Fondazioni svolgono nel Paese, e alla qualità e trasparenza con cui lo esercitano, l'aver voluto assegnare ad Acri la responsabilità della scelta del soggetto attuatore dell'iniziativa».

Valutiamo come un ulteriore riconoscimento al ruolo sociale che le Fondazioni svolgono nel Paese, e alla qualità e trasparenza con cui lo esercitano, l'aver voluto assegnare ad Acri, la loro Associazione di rappresentanza collettiva, la responsabilità della scelta del soggetto attuatore dell'iniziativa, che è stato individuato nella Fondazione con il Sud, nata nel 2006, come molti sanno, dall'impegno congiunto di Acri e del Forum del Terzo Settore. Inoltre il Fondo è intestato ad Acri, a cui ne è affidata la gestione amministrativa. La governance del Fondo, invece, è affidata a un Comitato di indirizzo strategico composto pariteticamente da rappresentanti di espressione governativa, rappresentanti delle Fondazioni e rappresentanti del terzo settore, che hanno il compito e la responsabilità di dettare i principi e i criteri direttivi in tema di ambiti di intervento, strumenti operativi, processo di valutazione/selezione/monitoraggio dei progetti finanziati: progetti che saranno scelti mediante bandi nazionali, peraltro con quote minime a livello regionale. Destinatari dei bandi sono le organizzazioni del terzo settore, cui si aggiungono gli istituti scolastici, che potranno presentare progetti in partnership con altre organizzazioni, con una conseguente opportunità di arricchimento e ampliamento delle sperimentazioni. Se è vero che i casi di situazioni cosiddette "win win" sono rari, è altrettanto vero che la realizzazione, e poi l'utilizzo, di questo Fondo di contrasto alla povertà educativa minorile è proprio uno di questi.



Pietro Barbieri Portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore

Il ruolo delle organizzazioni del privato sociale sarà centrale per realizzare gli obiettivi del Fondo. «Finalmente si interviene e si ragiona con senso compiuto» ha dichiarato il portavoce del Forum del Terzo Settore, Pietro Barbieri. «Per noi la grande sfida è affrontare ciò che non è stato fatto per decenni. E che ora con la crisi si è aggravato. L'Italia, almeno sino all'ultima Legge di stabilità, infatti, paga il fatto di non avere misure di contrasto della povertà e c'è un divario molto importante da colmare. Però, ci sono adesso tutte le condizioni per dare nuova luce a chi non ne ha mai avuta» ha concluso.

gazioni che nel 2016, 2017 e 2018 le Fondazioni faranno per alimentare questo Fondo finalizzato a contrastare la povertà minorile, in particolare per rimuovere quegli ostacoli che frenano o impediscono la loro crescita educativa.

zione delle modalità operative del Fondo è stata concordata tra le Fondazioni, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Sono state individuate le

territori

NASCE A TORINO IL POLO DEL '900

Uno spazio pubblico di incontro, confronto e studio

Il Polo del '900 è il nuovo centro culturale di Torino, aperto a tutti e rivolto in particolar modo ai giovani. Sorge all'interno di due palazzi storici del capoluogo piemontese, San Celso e San Daniele. Nasce per volontà di Città di Torino, Regione Piemonte e Compagnia di San Paolo per promuovere la crescita civica e formativa di tutta la comunità, in relazione ai temi più attuali e a quelli più significativi per il futuro della società, a partire dalla riflessione sulla storia del Novecento. Grazie alla ricchezza di fonti documentarie e alla pluralità delle esperienze e delle competenze dei diversi enti culturali coinvolti nel progetto, il Polo diventerà il luogo e l'attore di attività e di iniziative culturali capaci di far dialogare memoria e attualità. È oggi la casa di 19 enti culturali torinesi che studiano la storia del secolo scorso. Tra questi: il Centro internazionale di studi Primo Levi, il Centro studi Piero Gobetti, la Fondazione Carlo Donat-Cattin, la Fondazione istituto piemontese Antonio Gramsci, l'Istituto per la memoria e la cultura del Lavoro, l'Istituto di studi storici

Gaetano Salvemini, l'Istituto piemontese per la storia della resistenza e della società contemporanea, il Museo diffuso della resistenza, della guerra, della deportazione, dei diritti e della libertà, la Rete italiana di cultura popolare e sei associazioni partigiane.

«La sfida – sostiene il neo presidente della Fondazione Polo del '900 Sergio Soave – è la creazione di un luogo che, grazie al lavoro condiviso degli enti culturali che vi hanno trovato casa, permetta a tutti i cittadini di essere attori più responsabili e protagonisti contemporanei dei profondi cambiamenti che il nostro tempo sta conoscendo, attraverso l'approfondimento delle trasformazioni politiche, culturali, sociali, tecnologiche, di costume nel secolo

scorso di cui rappresentano, di fatto, una continuazione o una conseguenza. Guardare al futuro, avendo però cura di salvaguardare la memoria, penso che sia una delle belle e significative intuizioni di cultura diffusa che si possono immaginare». Il Polo del '900 è pensato con un modello culturale e gestionale assolutamente innovativo. Culturale, perché è stato creato per dare nuova vita agli enti, che manterranno la piena autonomia e identità ma,



nello stesso tempo, saranno integrati in un unico centro. Gestionale, perché è pensato per essere sostenibile (per circa il 30% del budget) attraverso la membership, l'affitto degli spazi per eventi e co-working, la sponsorizzazione di imprese culturali e la partecipazione a bandi europei.

In totale, a disposizione del pubblico, degli studenti e degli studiosi, ci sono oltre 3mila metri quadrati di spazi, 540 metri quadrati di cortile utilizzabili per eventi, una biblioteca con 2 sale di lettura e oltre 100 postazioni, una sala conferenze, uno spazio polivalente per mostre ed eventi, 3 aree didattiche, 50 metri quadrati destinati all'area bambini, una mostra permanente (Torino 1938-1948) e un rifugio antiaereo, risalente

alla seconda guerra mondiale, visitabile. Il lavoro dei bibliotecari e degli archivisti ha portato all'integrazione dei patrimoni dei singoli enti in un'unica collezione, che vanta più di 300mila monografie e fondi archivistici, 28mila audiovisivi, 127.600 fotografie. Si tratta di libri, riviste, video e fotografie, che gli enti culturali partner hanno messo in comune e catalogato con una nuova classificazione funzionale alla consultazione online e su cui, inoltre, gli archivisti e i bibliotecari degli Istituti, a turno, forniscono consulenza in loco per ricerche e analisi documentarie. Nei prossimi mesi, infine, è prevista l'apertura di un bar e del bookshop. Palazzo San Celso in particolare ospita il Museo della Resistenza, l'archivio audio-video e una sala lettura della biblioteca (qui si trovano i volumi sui temi della Resistenza e della Deportazione), mentre Palazzo San Daniele è più flessibile. Al suo ingresso si è accolti nel Salotto del '900, uno spazio pubblico nel quale si possono comodamente consultare le pubblicazioni sulla storia del Nove-

cento, ma anche sedersi a leggere un buon libro o fare conversazione con altri avventori; uno spazio nel quale gli arredi sono stati disegnati su misura, con costanti rimandi formali al secolo scorso, interpretati in chiave contemporanea. Il resto del piano terra si adatta ai diversi usi previsti, come reading, conferenze, spettacoli teatrali, meeting e mostre temporanee, grazie a un sistema di pareti scorrevoli e di allestimenti su misura mobili, su ruote, e completamente smontabili. Al primo piano trovano posto la biblioteca e la sale di lettura con sessanta postazioni. L'interrato, Sala Voltoni, è immaginato per piccoli eventi. In tutti gli spazi pubblici c'è la connessione wi-fi.

Acri e Anci insieme per riqualificare le periferie

Promuovere tutte le azioni che possano essere di impulso e di supporto alla completa attuazione del "Programma nazionale di interventi per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle Città metropolitane e dei Comuni capoluogo", istituito dalla Legge di stabilità 2016. È questa la principale finalità dell'accordo siglato da Acri e Anci nei mesi scorsi, che verrà perseguita, supportando centralmente la definizione del Programma e localmente l'elaborazione di progettualità coerenti con gli obiettivi del Programma stesso. «L'obiettivo che ci prefiggiamo con la sigla di questo Accordo – afferma Piero Fassino, presidente di Anci – è quello di sviluppare appieno le potenzialità del Programma nazionale,



coordinando al meglio la presentazione dei progetti locali che possano favorire sia l'attivazione e il coinvolgimento di risorse private, a partire da quelle delle Fondazioni di origine bancaria, che la collaborazione con il terzo settore nella elaborazione di progetti di recupero e riqualificazione urbana». L'accordo, infatti, intende favorire e sostenere la migliore attuazione del Programma nazionale promuovendo attivamente la realizzazione di situazioni di contesto istituzionale, amministrativo e finanziario, che assicurino il più efficiente ed efficace utilizzo delle risorse pubbliche attivate, la massima integrazione con le iniziative già programmate, il miglior raggiungimento degli obiettivi e fini indicati dalla legge, nonché l'attivazione di risorse private agguinate. «Questo Protocollo – dice Giuseppe Guzzetti, presidente di Acri – è coerente con la previsione della Mozione finale del Congresso Acri di Lucca del 2015, che prevedeva di pervenire a un'intesa con l'Ani che consenta alle Fondazioni di realizzare, in un contesto di sussidiarietà e di rispetto dei ruoli, rapporti di carattere strategico con gli enti del territorio al fine di condividere e ottimizzare, in particolare, iniziative che perseguono obiettivi di coesione e inclusione sociale».

I NEGOZI TORNANO AL CENTRO DELLE COMUNITÀ

I quartieri prevalentemente residenziali e poco connessi con il centro della città soffrono spesso di disagi legati all'isolamento. Tali disagi si aggravano quando il commercio locale, non essendo sostenuto da una massa critica di persone che rendono sostenibile l'attività, chiude, lasciando intere strade ancora più isolate e con scarso controllo sociale. Fondazione Housing Sociale, costola operativa di Fondazione Cariplo, lancia un progetto per promuovere il commercio di vicinato quale volano per riqualificare il tessuto urbano delle periferie. All'interno degli interventi di housing sociale realizzati da Fondazione Cariplo a Milano, "Borgo sostenibile" e "Cenni di cambiamento", dove vivono circa 350 famiglie, esistono 16 spazi commerciali, di diverse dimensioni e caratteristiche, che possono venire incontro a numerose esigenze e attività. Gli spazi sono stati messi a disposizione tramite bando e verranno assegnati al termine di un percorso che prevede una prima selezione che dà la possibilità di accedere a un workshop per la progettazione definitiva della

propria idea. I commercianti selezionati potranno confrontarsi con gli abitanti e con gli altri locatori per creare sinergie e servizi innovativi a valore aggiunto per il quartiere: saranno questi a offrire un aiuto alla sostenibilità delle attività nel tempo. I canoni di locazione saranno a costo zero per il primo anno (eccetto il pagamento delle spese accessorie), ridotti della metà durante il secondo anno, a regime pieno il terzo anno. I destinatari di questo progetto sono tutti i soggetti intenzionati a sviluppare la propria attività commerciale in un contesto abitativo innovativo e ad adottare un nuovo modo di rapportarsi con la clientela. Ai commercianti e agli artigiani selezionati sarà infatti chiesto di seguire un percorso di facilitazione per la realizzazione di una rete di coordinamento con le altre attività già presenti e di stabilire dei Patti di Fiducia con gli abitanti residenti, in modo da creare basi solide per la sostenibilità futura delle proprie attività. La rete di coordinamento avrà lo scopo di costruire sinergie tra i commercianti, di ammortizzare costi fissi e di organizzare servizi ad hoc per i cittadini.

MELLEY: RILEVARE I BISOGNI, INDIVIDUARE LE PRIORITÀ, DARE RISPOSTE CONDIVISE

Proporre alla comunità strumenti d'azione a favore di welfare e cultura il più possibile condivisi nella loro costituzione, nella gestione, o tramite una comunicazione altamente interattiva, è il fattore strategico su cui punta la Fondazione Carispezia per svolgere il proprio ruolo istituzionale sul territorio di riferimento. La Fondazione ha scelto di porsi come autentico attivatore sociale della sua comunità, mobilitando risorse terze, da finalizzare insieme alle proprie, e soprattutto stimolando la presentazione di proposte di intervento rispetto alle quali indicazioni di priorità vengono tratte da propedeutiche rilevazioni e analisi dei bisogni, che coinvolgono regolarmente le organizzazioni locali e gli stessi cittadini. A Matteo Melley, che presiede la Fondazione ed è stato di recente confermato alla guida del Comitato Piccole e Medie Fondazioni di Acri, abbiamo rivolto alcune domande su questa scelta. Dalle sue risposte emerge che anche "piccolo" è bello e soprattutto riesce a far germinare progetti di innovazione sociale nella comunità.

Presidente Melley, come nasce la scelta della Fondazione di promuovere un confronto approfondito con la cittadinanza e quando?

Il tema di un'attenta analisi dei bisogni è da sempre presente nel nostro modo di agire. D'altronde la missione delle Fondazioni è quella di aggiungere qualità alla vita dei cittadini, con un ruolo certamente sussidiario rispetto al pubblico, ma comunque rivolto all'interesse della collettività. Sicché direi che rilevarne i bisogni e identificare le priorità su cui possiamo intervenire, da soli o con altri soggetti, fa parte, se posso usare questo termine, del nostro mestiere. Di recente, però, abbiamo fatto di quest'uso del confronto un metodo, codificato nei nostri documenti programmatici e in sintonia con le indicazioni emerse in ambito associativo con la Carta delle Fondazioni, dotandoci, di volta in volta, degli strumenti più idonei per metterlo in pratica.

Che cosa intende per metodo?

Non è più solo una prassi, ma un modo consapevole, consolidato e strutturato di proporsi rispetto alla comunità. La definizione dei programmi e delle linee d'azione contenuti nell'ultimo Documento Programmatico Pluriennale, e nei suoi aggiornamenti annuali, è esattamente il risultato del confronto con enti pubblici e organismi rappresentativi della realtà locale. Tramite incontri con gli stakeholder e all'interno di tavoli di confronto, che forniscono alla Fondazione spunti di riflessione e analisi sulla situazione contingente nei vari settori d'intervento, abbiamo instaurato un dialogo concreto con il territorio, che ci sta dando buoni frutti.

Qualche esempio?

Per esempio, è fondamentale, nel settore dell'Assistenza Sociale, l'attività di analisi svolta da un Tavolo Sociale creato dalla Fondazione fin dal 2011, a cui aderiscono i Distretti socio-sanitari provinciali, la Società della Salute della Lunigiana, il Forum del Terzo Settore e il Centro Servizi per il Volontariato "Vivere Insieme". Il lavoro di questo Tavolo si basa sulla valutazione delle situazioni su cui intervenire, lavorando in sinergia con tutti i partner, che conoscono le esigenze dei cittadini e possono progettare un sistema di interventi. Dal 2015, poi, la Fondazione, in collaborazione con il Tavolo Sociale, ha avviato ulteriori modalità di ascolto e confronto con i vari stakeholder, seguendo un innovativo modello di partecipazione che consente l'efficace programmazione, gestione e monitoraggio degli interventi. La percezione dei bisogni di welfare è stata rilevata tramite un questionario online a cui hanno risposto 161 persone appartenenti al Terzo settore o ad Enti pubblici. Ne sono derivate informazioni utili, che evidenziano come emergenti le problematiche economiche e la crisi della struttura famigliare, trasversale a tutte le aree di competenza della Fondazione: povertà, disagio giovanile, disabilità, servizi alla persona. Nel 2016, inoltre, abbiamo affidato all'Irs - Istituto per la Ricerca Sociale il compito di approfondire ulteriormente l'analisi dei bisogni sociali del territorio, coinvolgendo anche quei soggetti che possono mettere in campo risorse preziose per lo sviluppo di conoscenze condivise, essenziali alla modulazione e riprogrammazione delle nostre politiche di intervento.

So che a La Spezia si sta pensando di creare una Fondazione di Comunità.

Esatto. Il frutto più significativo del confronto ritengo sia il fatto che siamo riusciti a far crescere una vera e propria rete sociale, composta da soggetti pubblici e privati, ognuno con le proprie capacità e risorse, in grado di realizzare un autentico welfare di comunità. È da questo percorso che ci auguriamo possa nascere una Fondazione di Comunità, in cui la condivisione non solo delle scelte ma anche del patrimonio con altri soggetti, pur riducendo in questo contesto l'autonomia della Fondazione Carispezia, le consentirebbe di realizzare iniziative ancor più partecipate dalla comunità, che aderirebbe alla realizzazione del nuovo soggetto con risorse proprie. Circa cinquanta enti sono stati coinvolti in un lavoro di analisi partecipata dei bisogni da correlare al percorso volto alla creazione di una Fondazione di Comunità, come modello innovativo e sperimentale, in linea con il progetto promosso da Acri dal titolo "Le Fondazioni e il welfare. Analisi, prospettive e modelli di intervento". È stato loro chiesto di riflettere sulla proposta e di partecipare, nel corso del 2016, a focus group dedicati, grazie ai quali si sono potute acquisire informazioni utili all'organizzazione del percorso, attraverso una procedura realmente partecipata.

Tornando alle attività già in corso, con quali strumenti selezionate i progetti di terzi da sostenere?

In conformità a quanto previsto dal nuovo Regolamento di Erogazione, ispirato a criteri di trasparenza, imparzialità e accesso all'informazione, nonché in linea con quanto suggerisce il Protocollo Acri-Mef, la Fondazione sostiene progetti di terzi sia potenziando lo strumento del Bando di erogazione, estendendolo a tutti i settori rilevanti e affiancandovi le procedure di Extra-bando e di Call for proposal, sia sollecitando mediante canali online la proposta di nuove idee progettuali destinate a trasformarsi in iniziative di diretta realizzazione. Al riguardo è stata costituita una bacheca virtuale, realizzata con uno strumento gratuito disponibile sul sito web della Fondazione e utilizzabile attraverso un link inviato a tutti i partecipanti ai corsi di formazione per l'elaborazione di progetti, abitualmente proposti dalla Fondazione. Esso consente di condividere le idee progettuali e cercare partner utili alla definizione del progetto. Nell'ottica della trasparenza e della condivisione abbiamo anche rinnovato e aggiornato l'intero sito internet della Fondazione, rendendolo più moderno, dinamico, facilmente navigabile e in grado di garantire il più completo accesso all'informazione e all'interazione con gli stakeholder.

Qual è l'obiettivo finale di questo dialogo così sistematico?

La Fondazione intende esplorare a fondo le capacità progettuali e realizzative provenienti dal contesto territoriale, favorendo la creazione di occasioni di rete tra soggetti autonomi, catalizzate dallo strumento del Bando, nelle modalità collaudate positivamente negli ultimi anni in ambito sociale. La raccolta di idee nuove, inoltre, contribuisce ad ampliare le possibilità di interazioni per i cosiddetti progetti propri della Fondazione, rafforzandone l'efficacia. In questi progetti, infatti, privilegiamo la sperimentazione e valorizziamo i partenariati operativi, non formali, al fine di evitare sovrapposizioni, creare sinergie, sviluppare l'innovazione sociale e dare sostenibilità alle iniziative. Qui la Fondazione riveste, a tutti gli effetti, il ruolo di soggetto responsabile e di coordinamento delle azioni e degli altri soggetti, pubblici e privati, coinvolti. Peraltro, il nostro obiettivo ultimo è supportare progetti che nel tempo siano in grado di rendersi auto-sostenibili; sicché concentriamo l'intervento della Fondazione nella fase di avvio delle varie iniziative.

Veniamo al campo della cultura. Siete particolarmente attivi?

Anche lì, in analogia a quanto già consolidato sul fronte del welfare, sono state poste le basi per la creazione di un Tavolo della Cultura, partecipato dal Comune della Spezia e dalle organizzazioni culturali cittadine. È uno strumento di consultazione permanente che si propone di favorire il dialogo e il confronto con le organizzazioni non-profit (associazioni, cooperative sociali, imprese sociali, fondazioni, ecc.) operanti nel settore, al fine di analizzare l'offerta culturale cittadina, individuando le linee prioritarie di intervento. Il percorso che ha portato alla formazione del Tavolo si è aperto nell'ottobre scorso con il censimento Insieme cultura, attraverso il quale sono state individuate oltre 70 organizzazioni attive nei tre ambiti principali di intervento culturale della Fondazione: Teatro-Musica-Danza; Formazione e Attività culturali in discipline umanistiche e tecnico-scientifiche; Arti

Visive. Voglio poi ricordare, nel campo della cultura, l'importante Protocollo d'intesa firmato dalla Fondazione Carispezia con le Fondazioni di Carrara, Livorno, Lucca e Sardegna. Il nostro proposito è quello di creare un network capace di valorizzare gli indirizzi e le iniziative culturali già attive nei nostri rispettivi territori, attraverso la condivisione di risorse, strutture e idee, nonché avviare un'importante apertura verso orizzonti europei e internazionali. Abbiamo presentato un progetto comune, per il bando Ue sull'Asse Cultura del "Programma Transfrontaliero Italia Francia 2014-2020", siamo in attesa dei risultati. Aggiungo che la firma di questo Protocollo si configura come un ulteriore passo avanti nella trasformazione del ruolo delle Fondazioni da sponsor a investitori culturali responsabili delle ricadute dei propri investimenti e - analogamente ad altri investitori - attenti anche alla ricerca di finanziamenti utili a rafforzare il settore dei Beni e delle attività culturali. Colgo l'occasione per fare un brevissimo cenno alla crescente importanza, non solo in questo campo, dei cosiddetti Mri - Mission Related Investment, ovvero quegli investimenti di patrimonio che partecipano alla mission istituzionale contribuendo a rafforzare l'attività erogativa delle Fondazioni.

Concludendo?

Concludendo: il cerchio di un corretto svolgimento dell'attività istituzionale di una Fondazione di origine bancaria non si chiude se non si dà adeguata importanza alla necessità di verificare concretamente le ricadute sul territorio dei propri interventi. Questo rende indispensabile il potenziamento delle attività di valutazione e monitoraggio dell'impatto e degli effetti dei progetti finanziati e promossi. In questo senso si sta muovendo la Fondazione Carispezia. Particolare attenzione stiamo riservando alle attività di valutazione e monitoraggio di tutte le iniziative sostenute, realizzate da terzi o direttamente dalla Fondazione, anche tramite l'utilizzo di figure professionali con specifiche competenze e selezionate secondo criteri di oggettività e trasparenza.



arte e cultura

L'ARCHIVIO BANCARIO PIÙ AMPIO DEL MONDO SI FA RACCONTO

Possono antiche scritture bancarie suscitare coinvolgimento ed emozioni? Sembrerà strano ma è quello che capita al visitatore che si addentra lungo il percorso multimediale permanente allestito a Palazzo Ricca, storica sede della Fondazione Banco di Napoli che, dalla primavera scorsa, ha inaugurato quest'iniziativa. Si chiama Kaleidos ed è il cuore vivo e pulsante de il "Cartastorie", il nuovo museo dell'Archivio Storico del Banco di Napoli: il più importante archivio storico bancario al mondo, che può vantare documenti originali rarissimi raccolti nell'arco di oltre 450 anni. Esso nasce dalle causali di pagamento di una delle più antiche banche d'Italia (fu generata dalla fusione degli otto banchi pubblici partenopei) e racchiude storie di vita a partire dal 1539, anno del primo documento archiviato. Le fedi di credito, antenate dei moderni assegni circolari, i grandi libri maggiori, puntuali registri dei movimenti effettuati sui diversi conti, e gli elenchi dei clienti dei banchi non solo disegnano un affresco economico di Napoli attraverso i secoli, ma offrono un'impressionante panorama della vita civile della città, un'immagine viva e in costante evoluzione, dalla sua travagliata esistenza sotto il Vicereame spagnolo fino alle più recenti vicende della storia contemporanea. L'assoluta particolarità di questa sconfinata documentazione economica risiede nella chiarezza e nella completezza di quelle che oggi si chiamerebbero "causali di pagamento". Queste ultime, annotate sulle fedi di credito, avevano il compito di specificare dettagliatamente il motivo dell'avvenuto pagamento. In questo modo, notizie inedite di opere realizzate da illustri artisti, insoliti aspetti dell'economia quotidiana e centinaia di migliaia di storie personali, celebri o ignote, sono giunti a noi attraverso i secoli, conservati in circa ottanta chilometri di scaffalature, dalle quali spuntano diciassette milioni di nomi, protagonisti e comparse della storia meridionale, la cui memoria si intreccia suggestivamente alle antiche calligrafie degli impie-



gati addetti alla rendicontazione. Kaleidos, la cui direzione artistica è affidata a Stefano Gargiulo, è un viaggio sensoriale che si dipana nelle 330 stanze di Palazzo Ricca attraverso immagini e suoni capaci di trasformare in racconto le innumerevoli storie contenute nell'Archivio e di dare al visitatore la piena consapevolezza della vastità e della bellezza di questo particolare patrimonio bancario. «Qui – afferma il presidente della Fondazione Banco di Napoli Daniele Marrama – cittadini e turisti possono scoprire aspetti inediti di storia, finora riservati solo agli studiosi e diventarne partecipi attraverso la molteplicità degli strumenti comunicativi messi in campo». Più che un museo, infatti, il Cartastorie, attraverso Kaleidos, è un'esperienza museale dinamica che si dipana in una ricca offerta culturale: rappresentazioni teatrali, visite guidate e teatralizzate, laboratori di scrittura creativa, residenze d'artista e mostre d'arte contemporanea, concerti. Tutto ispirato dai documenti d'Archivio e godibile per un pubblico di ogni età. I personaggi che animano i rac-

conti si chiamano Caravaggio, Velazquez, il principe di Sansevero, San Gennaro, Giuseppe Verdi..., ma anche Serafina Vargas e Angelo Carasale, sconosciuti con grandi storie che sarebbero rimasti ignoti senza l'Archivio. Attraverso le loro vicissitudini si possono ricostruire vicende storiche importanti, quali la Repubblica Napoletana del 1799 o la grande stagione della musica del Settecento napoletano, in una prospettiva del tutto originale.

Il complesso delle attività non solo garantisce l'accesso alle strutture che conservano i documenti, ma piuttosto punta alla conoscenza, alla valorizzazione e alla conservazione dei sistemi documentari. «Ciò – afferma il direttore dell'Archivio Eduardo Nappi – nella convinzione che proprio da una gestione intesa in questo senso possa scaturire una più diffusa conoscenza dell'Archivio stesso e dei suoi importanti contenuti e, conseguentemente, possa ampliarsi numero e tipologia dei suoi destinatari, andando anche al di là di tecnicismi senza, però, rinunciare al rigore scientifico».

L'Egitto esce dal Museo

L'Egitto a Torino non se ne sta chiuso dentro il Museo, ma "invade" la città. Con l'obiettivo di promuovere il Museo Egizio e attrarre sempre nuovi turisti in visita a Torino, da alcuni anni la Fondazione CrT ha iniziato a disseminare nei punti strategici della città copie in vetroresina delle preziose statue esposte nel Museo. Si va dalle tre copie della dea Sekhmet, collocate una a Porta Susa e due in via Accademia delle Scienze davanti al Museo, a quella del faraone Ramses II in via Lagrange. Da poco sono state tutte sottoposte a un intervento di restauro – a cura della Fondazione CrT – che ha interessato il rivestimento in vetroresina e la riverniciatura completa delle sculture. È stato inoltre realizzato



il restyling grafico delle informazioni di corredo, che sono state arricchite con gli orari di apertura del Museo e del QR code per ricevere sul cellulare ulteriori approfondimenti. Ma la vera perla di questa "esposizione parallela diffusa" è la gigantesca Sfinge che accoglie i visitatori in arrivo a Torino dalla porta nord della città. "Gemella" della statua della XX dinastia conservata al Museo Egizio, la riproduzione che domina la rotonda dell'autostrada per Milano, fin dalle Olimpiadi invernali del 2006, fu creata da Giugiaro Design con un finanziamento straordinario della Fondazione CrT ed è stata appena rimessa a nuovo, sempre grazie all'intervento della Fondazione. La Sfinge, di dimensioni straordinarie (9 metri x 3 di base e 9 di altezza), è stata accuratamente ripulita dai residui atmosferici depositatisi negli anni e dalle scritte in superficie. Oltre alle polveri, sono state rimosse muffe, alghe e piante infestanti, le lacune della "pelle" sono state riparate, lo smalto è stato ripristinato.

PERGAMENE DA SCOPRIRE



Pergamene medievali, mappe settecentesche ad acquarello, volumi contabili, archivi di famiglia, raccolte personali, album fotografici, carteggi antichi: il patrimonio conservato presso l'Archivio Storico della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna ha aperto le sue porte a chiunque voglia curiosare tra frammenti di codici antichi e documenti che arrivano dal passato. L'archivista della Fondazione del Monte illustra ai visitatori il ricco patrimonio documentario e le raccolte storiche ed è a disposizione di chi vuole approfondire le proprie ricerche per ragioni di studio o semplicemente per curiosità. Tra i molti documenti presenti nell'Archivio è conservato un atto

di compravendita in latino risalente alla metà del Trecento, giunto in archivio insieme al patrimonio e alle carte della famiglia Torfanini. L'atto fu redatto in una scrittura cancelleresca e documenta alcuni beni di Baldo da Passignano, celebre ghibellino esiliato dalla Toscana nel Trecento, personaggio illustre e anche poeta di epoca dantesca. Non è questo però il documento più antico: durante le fasi di restauro del primo registro contabile del Monte di Pietà di Bologna, che copre un arco cronologico di alcuni decenni (dal 1473, anno di apertura del banco dei pegni bolognese, al 1519), sono emersi alcuni fogli di pergamena che trasmettono, accanto a splendidi capolettari miniat, alcuni canti liturgici risalenti al XII secolo. L'Archivio Storico si trova a Palazzo Paltroni, in via delle Donzelle 2 a Bologna, dove ha sede la Fondazione, e si può visitare dal lunedì al venerdì (esclusi i giorni festivi), dalle 9,30 alle ore 13,30. L'ingresso è libero ma per ragioni di spazio è necessario prenotarsi scrivendo un'email all'indirizzo a.antonelli@fondazione-delmonte.it o telefonando al numero 051-2962514.

VANGI INAUGURA A FANO IL SISTEMA MUSEALE DI PALAZZO BRACCI PAGANI



Posto nel cuore del centro storico della città di Fano, Palazzo Bracci Pagani (secc. XVI - XIX) è stato acquisito e completamente restaurato dalla Fondazione Cassa di Risparmio, che lo ha destinato a un uso d'interesse collettivo, com'era nei desiderata dei suoi originari proprietari, Diana Bracci e Arnolfo Pagani, che qui trascorsero la loro vita di affetti e di impegno. Dopo la scomparsa di Arnolfo, Diana decise, infatti, che alla sua morte, avvenuta nel 1924, l'intero patrimonio, davvero ingente, andasse alla Congregazione di Carità di Fano. Impose, però, l'obbligo di istituire una scuola pratica di agrar-

ria col nome di "Bracci-Pagani", riservata a figli di contadini, per onorare la memoria di Pagani, imprenditore agricolo che introdusse innovativi criteri e strumenti di lavoro nel settore. Il legato era costituito da un'azienda agraria di 5 poderi con 5 fabbricati colonici e una villa padronale in località San Cesareo, dal Palazzo di Fano tra corso Matteotti e via Arco d'Augusto, oltre ad attrezzature vinicole, libri, mobili, denaro in contante e crediti vari. La Scuola d'agricoltura si affermò in campo nazionale, continuando a svolgere i corsi fino agli anni Settanta dello scorso secolo, quando, mutati i tempi e i biso-

gni, venne chiusa e al suo posto si costituì una comunità terapeutica. Il Palazzo invece, cessato nel 1966 il diritto di usufrutto a vita riservato da Diana alle sue domestiche, ospitò vari uffici comunali, fintanto che le condizioni di progressivo degrado dell'immobile lo consentirono. A quel punto l'Amministrazione decise di venderlo e, coerentemente con la volontà della donatrice di utilizzare il beni a favore della città, lo cedette alla Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, che qui ha istituito un vero e proprio sistema museale.

Il "Sistema Museale di Palazzo Bracci Pagani" è un aggregato di occasioni culturali, che vanno dalla "Saletta Ruggero Ruggeri", centro di documentazione sul grande attore fanese nato in questo stabile, alla "Biblioteca di Storia dell'Arte e della Ceramica Giancarlo Bojani", alla "Diana Art Gallery" sede per mostre d'arte moderna d'alto livello, allo "Spazio espositivo Pagani" per rassegne estemporanee, al "Museo di Scienze naturali" di paleontologia e mineralogia e alla "Sala delle Collezioni" numismatiche, archeologiche ed etnografiche, oltre a "La Corte del Nespolo", uno spazio aperto, per iniziative di relazione, conferenze e dibattiti.

L'inaugurazione del Palazzo è avvenuta il 21 maggio scorso, col taglio del nastro da parte del presidente della Fondazione Fabio Tombari, delle autorità e la presenza di un vastissimo pubblico, accolto per l'occasione da una bella mostra, allestita nella "Diana Art Gallery", con opere di Giuliano Vangi, 25 tra sculture e disegni, che proseguirà fino al 21 agosto. A presentare l'evento è intervenuto il critico d'arte Philippe Daverio che, riguardo all'artista nato a Barberino di Mugello nel '31, ha sottolineato come «i suoi disegni sono discendenti talvolta diretti di raffigurazioni parietali romane all'encausto e le facce appaiono con quell'espressività d'allora, quella che rifiutava la citazione greca e le sue perfezioni, disdegnava le eleganze olimpiche, perché era alla spasmodica ricerca della verità vitale». Anche per Vangi, infatti, non pare essere la grazia lo scopo ultimo delle arti, ma la rivelazione del dramma esistenziale dell'uomo. «Vangi – ricorda Daverio – vuole costantemente, con determinazione, rimanere vicino alla materia, quella della Mater Matuta, quella delle forze telluriche che hanno generato il marmo che leviga, che taglia, che lascia respirare. E quando afferra la dolcezza, quella del viso della donna, è più il medioevo maturo che lo stimola, è il fiato leggero di Antonello che va a ricercare. In quegli anni della prima rinascenza d'Italia, quando i poeti dal fondo dell'Umbria alle lucentezze della corte federiciana di Sicilia stavano scoprendo la bellezza del patire e la perfezione formale dell'eredità di Bisanzio fu cancellata dalla volontà dell'esprimere, del sentire, del soffrire. E se Petrarca si lamentava della perdita d'una armonia antica che la cristianità aveva sepolto, l'arcigno Alighieri scopriva nel suono dei gemiti il fervore del mondo a venire».

L'ARCHIVIO DI FO E RAME TROVA CASA A VERONA



Nell'anno in cui spegne novanta candeline, Dario Fo inaugura a Verona il Musalab - Museo Archivio Laboratorio Franca Rame - Dario Fo, che ripercorre oltre sessant'anni di storia del teatro e della cultura italiani. Ospitato negli spazi degli ex Magazzini generali di Verona, restaurati dalla Fondazione Cariverona e gestiti dall'Archivio di Stato, costituisce un patrimonio di straordinaria rilevanza. È composto da copioni, manoscritti, stesure progressive dei lavori svolti, disegni, dipinti, bozzetti, manifesti, libri, articoli, costumi, pupazzi, marionette, scenografie, locandine e foto-

grafie di scena. Il patrimonio artistico MusAlab Franca Rame-Dario Fo è anche centro internazionale di studi su arte e spettacolo. «Il mio desiderio era che l'archivio non venisse collocato in un luogo accessibile solo agli addetti ai lavori, ma in uno spazio fruibile da tutti, a partire dai giovani – ha affermato il Premio Nobel nel corso dell'inaugurazione –. Chi viene qui può scoprire mille storie, ed è quello che desidero: che questo non sia un deposito ma uno spazio vivo di idee».

Per valore artistico e ricchezza dei contenuti, l'Archivio Dario Fo - Franca Rame è stato rico-

nosciuto patrimonio culturale della storia italiana e dichiarato, nel 2015, "d'interesse storico particolarmente importante" da parte del Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo. In occasione dell'inaugurazione è stata allestita una mostra, che presenta le opere pittoriche di Dario Fo, oltre a manufatti artistici e arredi di scena.

Il MusAlab è visitabile da lunedì a venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 17; sabato e domenica dalle 10 alle 19. Per informazioni: Archivio di Stato di Verona, via Santa Teresa 12, tel. 045-594580; archivioctfr@francarame.it; as-vr@beniculturali.it.

caleidoscopio

FOSSANO INAUGURA L'HOSTELLO

All'interno di un palazzo del 1600 nel centro storico di Fossano (Cn) è stato inaugurato "Hostello" (dall'inglese to host: ospitare): uno spazio destinato ad accogliere studenti e turisti, gestito da una cooperativa sociale che dà lavoro a ragazzi disabili. Regista dell'intera operazione è stata la Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano che, con uno stanziamento di oltre 1,1 milioni di euro, ha completamente ristrutturato e reso accessibile l'edificio. L'ostello è dotato di dodici stanze per venticinque posti letto, di cui la maggioranza con bagno interno e due anche con angolo cottura. È fornito di ascensore, completamente privo di barriere architettoniche e dotato di mappe tattili e impianti domotici all'avanguardia. Al piano interrato c'è una sala eventi, fruibile da chi ne faccia richiesta. L'edificio che ospita l'Hostello ha una sua storia particolare. Si tratta della casa natale di Federico Sacco (1864-1948), un illustre fossanese, docente al Politecnico e all'Uni-



versità di Torino, che ancora in vita, costituì la Fondazione "Casa di studio Federico Sacco" per sostenere studi in campo scientifico, storico, letterario, artistico che riguardino Fossano. Alla Fondazione, Federico Sacco conferì la proprietà della sua casa natia. Oggi, completamente rinnovata grazie alla Fondazione Crf, questa casa è diventata un ostello nel centro della città. L'immobile è stato concesso per vent'anni dalla Fondazione Sacco alla Cooperativa Sociale Il Ramo, che dovrà gestirlo e che im-

pegnerà i suoi assistiti nei servizi necessari alla manutenzione e conduzione dell'ostello, anche attraverso l'attivazione di borse-lavoro. «È un cerchio che si chiude – ha commentato all'inaugurazione l'allora presidente della Fondazione Crf Antonio Miglio –. Questa struttura storica torna a disposizione della popolazione, recuperata grazie al lavoro di imprese del fossanese, gestita da una realtà che dà lavoro a disabili. Anche questo è un modo per sostenere il territorio».

Musica per tutti i gusti

Il Festival "Echos. I luoghi e la musica", promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, festeggia quest'anno la diciottesima edizione. Una maturità anagrafica che rispecchia un'attività in continua ascesa con oltre 200 concerti, artisti provenienti da 32 nazioni, un pubblico di migliaia di persone e un'importante opera di decentramento culturale che ha toccato 63 luoghi d'arte in 32 comuni della provincia di Alessandria. Quest'anno il festival (si è chiuso il 5 giugno) ha visto 13 concerti in altrettanti luoghi d'arte, dove il pubblico ha potuto godere anche di visite guidate e aperture straordinarie di palazzi storici, chiese e teatri. Da quest'edizione, per la prima volta, Echos ha abbinato alla valorizzazione culturale dell'alesandrino anche la promozione delle eccellenze eno-gastronomiche del territorio, entrando in due prestigiose tenute agricole dove il pubblico ha degustato la produzione vinicola locale. Quanto alla musica, ce n'è stata davvero per tutti i gusti: dal recital solistico al concerto sinfonico, dal quartetto jazz alla musica barocca. Sempre eseguita da eccellenti musicisti.

Firenze con Airc potenzia le strutture oncologiche

Due milioni di euro per la ricerca oncologica nel territorio metropolitano fiorentino. A tanto ammonta lo stanziamento previsto per un programma di collaborazione triennale tra l'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro e l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, che lo finanziano con un milione ciascuno. Del programma fa parte un bando congiunto, che è fortemente innovativo e destinato al potenziamento delle strutture oncologiche di Firenze, Empoli e Prato. L'obiettivo è migliorare i laboratori e le strutture della ricerca oncologica del territorio metropolitano, che così avranno la possibilità di dotarsi di apparecchiature di avanguardia capaci di far fare un salto di qualità alle performance della ricerca e del personale ad essa deputato. Attraverso il metodo di valutazione Airc, basato su rigore, competenza, indipendenza intellettuale e assenza di ogni conflitto di interesse, viene offerta ai ricercatori toscani una seria opportunità di crescere. I progetti vincitori saranno, anche in questo caso, cofinanziati in misura paritetica da Airc ed Ente Cassa. Un gruppo di



responsabili Airc sarà nominato di comune accordo e avrà l'incarico di gestire gli esiti dell'istruttoria sulle domande, nonché predisporre una proposta di graduatoria di contributi. Graduatoria su cui decideranno il Consiglio direttivo di Airc e il Cda dell'Ente Cr Firenze, in base a una valutazione di merito. Nella fase successiva alla proclamazione dei vincitori e all'erogazione del contributo, i promotori dell'iniziativa procederanno al monitoraggio in itinere ed ex post delle iniziative finanziate e dei risultati delle ricerche avviate, nell'ottica di verificare andamento e coerenza delle attività con gli obiettivi del bando. «Siamo davvero onorati – ha dichiarato il vicepresidente dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze Pierluigi Rossi Ferrini – di un partenariato con una istituzione che rappresenta una eccellenza nel territorio nazionale e che consente di sperimentare un nuovo modo operando di collaborazione "alla pari" su un tema che interessa così fortemente alla collettività e al quale la nostra Fondazione destina da sempre risorse ingenti».

Un pianeta da salvare



naturale, i suoi colori e la sua caleidoscopica complessità, in un viaggio affascinante attraverso oceani e continenti, paesaggi esotici e aurore boreali, dall'Alaska alla Birmania, fino alla Nuova Caledonia. Fotografie la cui bellezza colpisce il cuore di chi le osserva, offrendo l'occasione di riflettere su un tema di vitale importanza: la salvaguardia del nostro pianeta e del suo fragile ecosistema. Esploratore, fotografo e reporter, Luca Bracali ha fatto della sua passione per la natura, per l'avventura e la scoperta una ragione di vita. Nato a Pistoia nel 1965, Bracali ha viaggiato in 138 paesi. A diciotto anni il primo viaggio e da allora non si è più fermato. Il catalogo della mostra (pp.216, Silvana Editoriale) raccoglie le fotografie di Bracali, accompagnate da un'introduzione di Licia Colò e dai testi di Nazzareno Gottardi (fisico nucleare) e Marco Bresci (scrittore ambientalista).

“Pianeta Terra. Un mondo da salvare” è il titolo della mostra fotografica che ha fatto tappa a Pistoia, grazie alla Fondazione Caript, prima di spostarsi a Milano e poi in Canada. Raccoglie 50 scatti straordinari del fotografo Luca Bracali: immagini preziose e suggestive che raccontano il mondo

FOTO E FUMETTI PER IL DUCA BIANCO

È scomparso il 10 gennaio di quest'anno il Duca Bianco, David Bowie. Per celebrarlo la Fondazione Carispezia ha ospitato due eventi espositivi, che hanno raccontato l'artista londinese attraverso la fotografia e il fumetto. La prima è stata la mostra "David Bowie & Masayoshi Sukita: Heroes": 40 scatti del maestro della fotografia giapponese che ha immortalato David Bowie lungo alcuni decenni, ma che lo ha anche profondamente ispirato. Sebbene il lavoro del fotografo sia universalmente noto attraverso gli scatti iconici che illustrarono la copertina dell'album "Heroes", la relazione tra Bowie e Sukita si è negli

anni trasformata in un'amicizia, che ha dato vita a un vero e proprio sodalizio tra i due artisti, nonché a scatti intimi e di disarmante bellezza per la



loro quotidianità. In parallelo alla mostra fotografica, lo Spazio 32 – biblioteca della Fondazione Carispezia e centro culturale dedicato soprattutto ai giovani – ha organizzato la mostra di fumetto "David Bowie: l'uomo delle stelle": una selezione di tavole tratte dall'omonimo libro di Veronica Carratello (disegni) e Lorenzo Bianchi (testi), edito da Nicola Pesce Editore, che ripercorre alcune delle tappe più significative della vita e della carriera dell'enigmatico camaleonte del rock.

Da 10 anni Con il Sud



La Fondazione Con il Sud compie dieci anni e li festeggia con un'iniziativa itinerante, che nel corso dell'estate toccherà diverse città italiane: Messina, Palermo, Lecce, Napoli, Firenze, Venezia. Al centro di ognuno degli appuntamenti saranno proposte figure contemporanee di grande valore sociale, che hanno saputo immaginare un "futuro mai visto" (questo il nome dell'iniziativa). Si tratta di Franco Basaglia, Danilo Dolci, Renata Fonte, Don Lorenzo Milani, Adriano Olivetti. La scelta di rileggere queste figure, oltre a rimarcare la loro capacità di coniugare l'aspetto "visionario" e la potenza dell'esempio, vuole sottolineare anche l'attualità di una necessaria rottura culturale con schemi e paradigmi ormai inappropriati per interpretare il presente e progettare il futuro, non solo del Sud ma del Paese. Il programma completo è su www.conilsud.it.

Guide alla scoperta del Friuli

La terra friulana è ricca di monumenti d'arte di grande interesse non sempre adeguatamente conosciuti dal largo pubblico. Se infatti a tutti sono noti gli straordinari mosaici di Aquileia, i raffinati stucchi longobardi di Cividale o i bei cicli d'affreschi di Giovanni Antonio Pordenone a Vacile e a Valeriano o del Tiepolo a Udine, ben pochi conoscono l'esistenza del ricco patrimonio artistico che le tante chiese, anche le più umili, custodiscono. Possiamo citare: le eccezionali "ancone" lignee rinascimentali a Forni di Sopra, a Prodonone, a Remanzacco e a Mortegliano, o le tele dei grandi maestri del Sei e Settecento a Meduno o a Tolmezzo, gli affreschi di San Martino a Terzo di Aquileia, a Tarcento, a Paularo o a Sa-



cile. Soprattutto sono pressoché sconosciute le vicende storiche che hanno portato alla nascita e all'abbellimento di tanti edifici, sacri e profani. Ciò si spiega, in parte almeno, con il fatto che le pubblicazioni dedicate alle maggiori opere d'arte sono per lo più di grande formato, lussuose e a prezzi non sempre accessibili a tutti. Per diffondere la conoscenza della storia e dell'arte del Friuli, la Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone e la Deputazione di

Storia Patria per il Friuli, istituita proprio con lo scopo di studiare e diffondere la cultura del territorio, hanno promosso, nel 2004, una collana di brevi, agili guide riccamente illustrate relative agli edifici di particolare significato delle province di Udine e di Pordenone, affidandone la stesura ad affermati studiosi, a giovani e validi laureati delle università della regione, ad appassionati ricercatori locali. In poco più di dieci anni ben 73 guide sono state pubblicate, dedicate a chiese, biblioteche, palazzi, musei. Libricini di piccolo formato, di cinquanta-sessanta pagine l'uno, con altrettante fotografie a colori ed esaustiva bibliografia finale. Nel complesso più di quattromila pagine pubblicate e tremilacinquecento immagini di architetture, altari, dipinti, statue, suppellettili sacre, codici miniati, stampe, per la maggior parte inedite o comunque pochissimo conosciute, attraverso le quali si può apprezzare l'imponente patrimonio artistico che il Friuli ancora conserva. Alcune guide sono state tradotte in friulano, inglese, tedesco, francese, sloveno, grazie al contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e a quello di parrocchie e istituzioni locali.

Culturalmente

Imt: un punteggio d'eccellenza



Anche nel 2016 la Fondazione Cariparo scommette sul talento e sulla creatività di tanti giovani attivi in ambito culturale, mettendo a disposizione un milione di euro attraverso il bando Culturalmente. Obiettivo dell'iniziativa, giunta quest'anno alla quinta edizione, è sostenere l'attività di Under 35 operanti nelle associazioni culturali delle province di Padova e di Rovigo, offrendo loro opportunità di lavoro e stimolandoli a "fare rete" attorno a progetti focalizzati su tematiche di attualità. Progetti che dovranno promuovere, puntando sulla sostenibilità, lo sviluppo culturale, sociale, turistico del territorio, contribuire ad innalzare la qualità dell'offerta culturale, valorizzare le diversità in una logica di coesione sociale, proporre modelli efficaci di gestione di spazi culturali pubblici quali musei, aree protette, parchi da restituire alla collettività, ridurre il disagio sociale in alcune aree degradate rigenerandole e riqualificandole. Le domande vanno inviate entro il prossimo 29 luglio, compilando la documentazione pubblicata sul sito www.fondazione-cariparo.it. Per maggiori informazioni: culturalmente@fondazione-cariparo.it, 049-8234835.

Tramite le precedenti edizioni del bando Culturalmente, la Fondazione Cariparo ha sostenuto 114 progetti con oltre 3 milioni di euro. Progetti che hanno visto la partecipazione di circa 600 associazioni e oltre 1.400 tra contratti di lavoro e prestazioni di servizio complessivamente attivati.

Ottime notizie per la Scuola Imt Alti Studi Lucca. Proverranno dai risultati pubblicati da U-Multirank, ranking ufficiale della Commissione Europea, che analizza le performance universitarie sulla base di una trentina di indicatori relativi a cinque aree (insegnamento e apprendimento, coinvolgimento dei territori, trasferimento delle conoscenze, internazionalizzazione e ricerca). La Scuola di eccellenza lucchese, sostenuta dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, qui mostra di aver migliorato i già buoni risultati ottenuti nel report precedente, con alcune piacevoli sorprese. La Scuola Imt si piazza prima assoluta in Italia, davanti all'Università Bocconi di Milano e al Politecnico di Bari, tra le 44 scuole di dottorato. Eccellente anche il risultato ottenuto nel campo dell'internazionalizzazione, dove la Scuola Imt si aggiudica ancora il primo posto. Risultato particolarmente importante questo, che sottolinea la grande attrattività che la Scuola esercita nei confronti degli studenti stranieri. Infine, un prestigiosissimo terzo posto, e questa volta su scala mondiale, tra le università nate dopo il 1980. Molto soddisfatto Arturo Lattanzi, presidente della Fondazione Cr Lucca: «Per noi, l'Istituto è sempre stato un bene comune, che rappresenta la punta di diamante di un sistema di alta formazione e di formazione universitaria che proietta Lucca sulla ribalta nazionale e internazionale».

A TRIESTE LA CARDIOLOGIA È ALL'AVANGUARDIA

Trieste conferma la sua vocazione di alta specializzazione nella cardiologia e nella cardiocirurgia. Presso il Polo Cardiologico dell'Ospedale di Cattinara è stata infatti appena inaugurata una nuova e modernissima sala di emodinamica e cardiangiografia, realizzata grazie ai contributi di Regione Friuli Venezia Giulia, Fondazione CRTrieste, Associazione Amici del Cuore, Fondazione Beneficentia Stiftung e Gruppo Brovedani. La sala si sviluppa su un'area di oltre 100 mq, indispensabili per effettuare interventi cardiovascolari caratterizzati da un'alta complessità e che richiedono la presenza contemporanea di un team medico-infermieristico multidisciplinare (cardiologia, cardiocirurgia e cardioanestesia). Gli interventi effettuati sono soprattutto impianti di protesi valvolari aortiche, riparazioni dell'insufficienza mitralica e dell'insufficienza tricuspide, nonché tutte le procedure che riguardano i disturbi elettrici e aritmici del cuore. Il fiore all'occhiello della nuova sala è un innovativo sistema di cardiangiografia, al momento unico in Italia, già in uso in

altri paesi europei e negli Stati Uniti. Il cardioangiografo sarà impiegato sia per lo studio dell'anatomia e del flusso sanguigno dell'apparato cardiovascolare e la diagnosi di malformazioni congenite o di patologie acquisite a carico dell'apparato valvolare o del muscolo cardiaco, sia per procedure corona-



riche complesse. Tecnicamente si tratta di un sistema di angiografia rotazionale tridimensionale, per un'immediata e accurata definizione anatomica delle varie strutture del cuore, che permette di effettuare con massima sicurezza e precisione gli interventi. Le immagini tridimensionali del cuore o dell'aorta acquisite con questa tecnologia vengono visualizzate sul monitor in sala operatoria e consentono di posizionare con estrema precisione le protesi cardiache in corso di controllo radiologico ed eventualmente ecocardiografico.

Ogni anno la sezione di Cardiologia Invasiva del Dipartimento Cardiovascolare dell'Ospedale di Cattinara effettua oltre 2.500 interventi; si tratta al 65% di triestini e al 35% di pazienti provenienti da fuori provincia (anche dall'estero).

in mostra

E CARTA SIA!



Da sempre le vie della carta si dipanano intorno a Lucca. Una tradizione che l'arte celebra anche quest'anno con Cartasia, la Biennale internazionale della carta giunta alla sua ottava edizione, in programma nel capoluogo lucchese dal 31 luglio al 10 settembre. "Confini e prospettive" è il titolo dell'edizione 2016, scelto per sottolineare il legame che Cartasia cerca e mantiene, edizione dopo edizione, con l'attualità e con le trasformazioni in atto nel mondo civile come in quello artistico. I confini sono quelli materiali e geografici, attraversati dai migranti o difesi dagli eserciti, ma anche quelli immateriali della cultura, della società, dell'economia, che subiscono continui e sempre più rapidi cambiamenti. Da qui lo sguardo sulle prospettive, sui possibili sviluppi dei processi in corso e sul futuro. Quattrocento artisti, otto sculture monumentali outdoor, settanta opere d'arte indoor, una mostra interamente dedicata a design e architettura che utilizzano la carta come materiale principale. Gli americani Micheal Stutz, Mykl Wells, la canadese Laurence Vallieres, la tedesca Heike Schaefer, la greca Anastasia Zisi sono solo alcuni degli artisti internazionali selezionati dalla commissione e chiamati a realizzare o esporre le proprie opere in carta. E poi nove incontri sul tema dei confini e delle prospettive, con quarantacinque ospiti che si avvicenderanno nella suggestiva agorà costruita interamente in cartone e una sezione tutta dedicata al "fun", al divertimento, con laboratori dedicati ai bambini dai 6 ai 12 anni. E, ancora, la scacchiera più grande al mondo, realizzata in cartone, sulla quale sarà giocato un vero e proprio torneo di scacchi. È questo Cartasia, che si prepara a invadere il centro storico di Lucca.

Selvatica, immagini fra arte e natura

È un punto di vista inedito sul mondo delle arti visive contemporanee quello che la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella ha proposto, fino al 3 luglio, con "Selvatica. Arte e Natura in festival", la manifestazione giunta alla quinta edizione che racconta la bellezza del pianeta. Attraverso un insieme di proposte che coniuga mostre di pittura, fotografia, scultura, ma anche la presentazione di progetti tecnologici ecosostenibili e laboratori didattici rivolti ai più giovani, la manifestazione riunisce secondo un'unica coerente progettualità, artisti, intellettuali, creativi e ricercatori provenienti da differenti ambiti del sapere, tutti accomunati dall'aver fatto del mondo naturale il centro della loro poetica o del loro lavoro. L'iniziativa ha animato la città di Biella e il Biellese con 20 sedi espositive e un calendario composito di appuntamenti, creando un dialogo tra alcuni dei palazzi e monumenti storici della città e coinvolgendo anche siti e istituzioni nella provincia. Palazzo Gromo Losa ne è stato uno dei luoghi cardine, facendo da scenario a tre delle mostre più significative: "I sussurri del bosco", in cui le opere degli artisti figurativi Ron Kingswood e Marika Vicari hanno mostrato sentieri che si perdono tra gli alberi e gli animali colti nella pace del loro habitat; una sele-

zione di circa 100 immagini dall'edizione 2015 del "Glanzlichter", uno dei concorsi di fotografia naturalistica più importanti d'Europa; "Fiabe del passato e profezie su un futuro possibile", che fra i sontuosi roseti del giardino all'italiana del Palazzo ha presentato i gruppi scultorei in ferro battuto di Luciano e Ivan Zanoni e le grandi installazioni in filo di rame di Resi Girardello. In occasione di Selvatica sono stati, inoltre, lanciati due concorsi: uno



fotografico in collaborazione con la rivista Oasis, rivolto a professionisti e fotoamatori, per ritrarre il Nordovest, con una sezione dedicata al Biellese che possa costruire una banca dati di immagini del territorio; l'altro di pittura "BeNatural/BeWild" promosso dalla Fondazione e rivolto a giovani artisti tra i 18 e i 35 anni. Tutte le informazioni a riguardo sono sul sito internet www.selvaticafestival.net

Perugino, Pinturicchio e gli altri a Palazzo Lippi Alessandri

Si protrarranno fino al 20 novembre le due belle mostre ospitate sotto un unico titolo "I Tesori della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia e il caravaggismo nelle collezioni di Perugia" nel centro storico del capoluogo umbro a Palazzo Lippi Alessandri, acquistato e di recente restaurato dalla locale Fondazione. In rassegna, da un lato, 50 dipinti di proprietà dell'Ente, rappresentativi delle esperienze artistiche che si affermano in Umbria nell'arco di quattro secoli, dal Trecento al Settecento, e di altri aspetti della cultura figurativa italiana dal Rinascimento al Barocco; dall'altro, dipinti caravaggeschi provenienti da collezioni perugine, pubbliche e private. Il ricco patrimonio d'arte della Fondazione viene presentato in sette sezioni tematiche, a partire da una selezione di paesaggi e nature morte, tra cui opere del perugino Pietro Montanini, di Francesco Allegri che operò a Gubbio, di Alessio De Machis attivo a Perugia, di Nicola Giulio che a Perugia nacque e fu specialista nel dipingere fiori, animali e nature morte. La seconda sezione è dedicata alla pittura umbra del Rinascimento, con tre "Madonne con il Bambino", di Pietro Perugino, Bernardino Pinturicchio, Matteo da Gualdo, un bel "Santo Stefano lapidato" di Luca Signorelli e una splendida "De-

posizione" (nella foto) di Niccolò di Liberatore, eseguita in collaborazione con il figlio Lattanzio, secondo i toni accorati di una non dimenticata suggestione espressionista di impronta medioevale. La terza sezione riunisce, fra altro, sette opere di Gian Domenico Cerrini detto il Cavalier Perugino, un



artista recentemente riscoperto grazie alla mostra monografica dedicatagli dieci anni fa dalla Fondazione. La quarta presenta opere di grande formato di Federico Zuccari, Ippolito Borghesi, Cristoforo Roncalli, detto il Pomarancio, e di Giovanni Baglione: tutti artisti che, tra la fine del Cinquecento

e gli inizi del Seicento, ebbero contatti con la realtà perugina e umbra. La quinta e la sesta sezione mettono in mostra le più recenti acquisizioni della Fondazione. Specifico omaggio al territorio è, invece, la settima sezione dedicata all'iconografia francescana. Essa trova il suo culmine in un bellissimo dipinto del Cerano e un piccolo "San Francesco in meditazione" di Giovan Francesco Barbieri, detto il Guercino. L'altra parte dell'esposizione, dedicata ai "caravaggeschi", trae spunto dal fatto che in Perugia sono presenti opere di ottimo livello che in maniera diretta o indiretta si rifanno alla lezione di Michelangelo Merisi. Perno della sezione è il grande dipinto di Giusto Fiammingo raffigurante "La fuga del giovane nudo", già nella collezione Giustiniani di Roma, ora di proprietà della Galleria dei Gerosolimitani. Accanto ad essa vengono esposti i due magnifici Valentin de Boulogne della Galleria Nazionale dell'Umbria e una tela raffigurante "I cinque sensi", della Fondazione Orintia Carletti Bonucci, che è anche proprietaria di due quadri del cosiddetto Maestro di Baranello, un raro pittore di cultura caravaggesca che sente parallelamente il richiamo del classicismo primo-seicentesco.

EDWARD HOPPER: CRITICA E RINASCITA DEL SOGNO AMERICANO

È stato lui che ha dato inizio alla pittura americana: Edward Hopper, nato e cresciuto a Nyack – una piccola città nello Stato di New York – nel 1882 e scomparso nel 1967. Fino a quel momento gli Stati Uniti vivevano l'arte quasi esclusivamente come fenomeno di importazione dall'Europa. Hopper, tra gli interpreti più innovativi della tradizione realista d'ol-

treoceano, canta l'America rurale contrapposta a quella delle grandi metropoli, brulicanti di umanità spesso alienata. Nella splendida cornice di Palazzo Fava a Bologna, una ricca mostra, organizzata grazie alla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e a Genus Bononiae Musei nella Città, ripercorre la carriera del pittore, attraverso 58 capolavori provenienti dal Whitney Museum di New York. Lungo le sale di Palazzo Fava si snodano sei sezioni, temati-

che e cronologiche al tempo: dalla formazione accademica dell'artista agli anni di studio a Parigi, quando entrò in contatto con il movimento impressionista, fino ai capolavori degli anni Trenta, Quaranta e Cinquanta, per arrivare alle intense immagini dell'ultimo periodo. Cuore della sua poetica è la solitudine esistenziale dell'uomo. Le pompe di benzina abbandonate, le donne semisvestite in attesa davanti a una finestra o a una porta, le stanze da letto vuote, i letti sfatti, i personaggi dallo sguardo rivolto verso l'orizzonte, le ombre che si allungano sulle strade illuminate dai lampioni, gli uomini seduti al bancone di un bar che bevono a capo chino. Attraverso di loro Hopper illustra il disagio del vivere, immortalando il

silenzio e l'immobilità. «Nelle sue tele – come scrivono nella loro presentazione Leone Sibani, presidente della Fondazione, e Fabio Roversi-Monaco, presidente di Genus Bononiae – Hopper mette in discussione il sogno americano: ma nel rivelare la disillusione, indica la strada per una rinascita, per la conquista di un'esistenza più consapevole».



Fra le opere esposte fino al 24 luglio alcuni ce-

lebrici capolavori: "South Carolina Morning" (1955, foto a destra), "Second Story Sunlight" (1960, foto a sinistra), "New York Interior" (1921), "Le Bistro or The Wine Shop" (1909), "Summer Interior" (1909), ma anche interessantissimi studi (come quello per *Girlie Show* del 1941) che celebrano Hopper superbo disegnatore e alcuni degli acquerelli realizzati durante le estati trascorse a Gloucester (Maine) e a partire dal 1930 a Truro (Massachusetts). Opere che raffigurano dune di sabbia arse dal sole, fari e modesti cottage, animati da sensuosi contrasti di luce e ombra. Dipinti che evocano sempre delle storie, pur lasciando irrisolte le azioni dei personaggi. La mostra, insomma, è un percorso che attraversa la produzione e tutte le tecniche

di un artista considerato oggi un grande classico della pittura del Novecento. Prestito eccezionale è il grande quadro intitolato "Soir Bleu" (ha una lunghezza di circa due metri), opera realizzata nel 1914 a Parigi.

L'esposizione è curata da Barbara Haskell, proveniente dal Whitney Museum, in collaborazione con Luca Beatrice. Il Whitney Museum ha ospitato varie mostre di Hopper, dalla prima nel 1920 al Whitney Studio Club a quelle memorabili del 1950, 1964 e 1980. Inoltre dal 1968, grazie al lascito della vedova Josephine, ospita tutta l'eredità dell'artista: più di 3.000 opere tra dipinti, disegni e incisioni.

Grazie alla collaborazione con le istituzioni culturali bolognesi, durante il periodo di apertura della mostra, dal 25 marzo al 24 luglio, si svolge una serie di attività correlate per omaggiare l'opera e la poetica di Hopper. Dal 7 aprile al

26 giugno l'Istituzione Bologna Musei - Museo Morandi ha presentato un focus di paesaggi morandiani dialogando a distanza con i lavori dell'artista americano, mettendo così in evidenza analogie e differenze e soffermandosi in particolare sullo studio della luce. È stata esposta una selezione di lavori trasversale alle tecniche utilizzate da entrambi gli artisti: dipinti, acquerelli e incisioni. La Fondazione Cineteca di Bologna ha proposto, invece, una rassegna che racconta l'influenza di Hopper sul cinema, a partire dal cinema noir fino ad arrivare a "Shirley - Visions of Reality" di Gustav Deutsch (2013). La rassegna, iniziata a maggio al Cinema Lumière, prevede anche vari appuntamenti all'interno del programma delle arene estive. Infine, l'Istituzione Biblioteche di Bologna organizza alcune conferenze dedicate al rapporto fra la pittura di Hopper e la contemporanea letteratura americana.

Le Meraviglie dello Stato di Chu

Nel millennio che precede l'era cristiana, nelle antiche terre dei Veneti, tra Po e Adige, e lungo le sponde del Fiume Azzurro, in quella che poi sarà la Cina, si affacciano alla storia due grandi civiltà, capaci di proporre manufatti di straordinaria raffinatezza e di accogliere il meglio della cultura locale e dei popoli contemporanei. Civiltà che diventeranno parte integrante e costituente di realtà molto più potenti: l'Impero Romano nel caso dei Veneti, il futuro Celeste Impero per il Regno di Qin. Grazie al contributo della Fondazione Cariparo e della Regione Veneto, testimonianze della civiltà dell'antico Regno sono in mostra, per la prima volta in Europa, fino al 25 settembre, al Museo Nazionale Atestino di Este, in provincia di Padova, al Museo Archeologico Nazionale di Adria, in provincia di Rovigo, e al Museo di Arte Orientale di Venezia. La mostra dal titolo "Meraviglie dello Stato di Chu", pur suddivisa in tre sedi, è di concezione unica. I tesori archeologici esposti, provenienti in parte significativa dal Museo provinciale dell'Hubei (cuore dello stato di Chu) nella città di Wuhan, sono proiettati in una dimensione dinamica grazie a un allestimento espositivo che si integra con supporti multimediali, coinvolgendo il pubblico in un'esperienza multisensoriale. Musica, arte della guerra, mitologia e filosofia, riti e tradizioni sono solo alcuni dei temi che, visitando le esposizioni, è possibile approfondire e anche declinare in base a ogni ordine e grado scolastico. Nato come piccolo regno militare, Chu si espanse al punto di diventare, sul finire del Periodo delle Primavere e degli Autunni (770 -



454 a.C.), una vera e propria potenza, che visse il suo momento di massimo splendore nel successivo Periodo degli Stati Combattenti (453 - 221 a.C.). L'impressionante qualità e stato di conservazione dei reperti archeologici, rinvenuti in uno straordinario contesto archeologico di recente scoperta, testimoniano come la supremazia del Regno fosse culturale, prim'ancora che militare. Armi e giade rappresentano i due punti



estremi dello Stato di Chu: la supremazia terrena attraverso la guerra e il consenso celeste attraverso l'offerta del bene più prezioso, la giada. Si possono ammirare bronzi rituali ding e dui, indicatori della ricchezza e del prestigio della classe nobile, che sottolineano la grande abilità degli artigiani di Chu, in continuità con quella che sarà la gloriosa tradizione dei bronzi cinesi; lacche straordinarie, che hanno conservato oggetti in legno datati oltre due millenni e mezzo fa; persino strumenti musicali, parte di vere e proprie orchestre, che sono il segno di una padronanza dell'arte musicale senza eguali al mondo nel V secolo a.C. E poi le campane di bronzo niuzhong e yongzhong, che costituiscono senza dubbio i reperti più identificati della cultura dell'epoca. E, ancora, vasellame rituale della Cina antica, che fornì il modello di riferimento per i contenitori bronzei dei secoli successivi.

L'accordo tra Italia e Cina, e più precisamente tra Veneto e Provincia cinese dell'Hubei, che ha consentito di realizzare questa iniziativa, successivamente favorirà l'allestimento di una mostra al Museo Provinciale dell'Hubei, che aiuterà i cinesi ad avvicinarsi alla grande storia che precedette di secoli la nascita di Venezia.

focus giovani

LAVORO, ASSE PORTANTE SU CUI COSTRUIRE LA VITA

Il Rapporto Giovani 2016 mostra una progettualità frenata

La nostra Costituzione afferma che l'Italia è "una repubblica fondata sul lavoro". I giovani italiani sembrano in perfetta sintonia con questo che è certamente un assioma culturale e valoriale, ma che ormai rischia di diventare soprattutto un obiettivo al quale è problematico ambire, un desiderio, quando non una chimera. Che intorno alla disponibilità di un lavoro, preferibilmente stabile, gravitano sostanzialmente tutti i progetti di vita dei nostri ragazzi emerge, ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, dal Rapporto Giovani 2016, realizzato dall'Istituto Toniolo di Milano con il sostegno di Intesa Sanpaolo e della Fondazione Cariplo (Il Mulino, pp.264, € 20). Redatto sulla base di un'indagine che ha coinvolto un campione di 9mila giovani tra i 18 e i 32 anni, il Rapporto mostra che il 91% degli intervistati concorda (molto o abbastanza) nel considerare il lavoro come uno strumento volto a procurare reddito, cruciale per affrontare il futuro (88%), necessario per costruirsi una vita familiare (87,5%), utile per autorealizzarsi (85%). Le condizioni in cui i giovani si trovano a operare sono, però, penalizzanti, anche se a loro non manca la voglia di esserci, di fare esperienze positive, di cogliere opportunità che dimostrino che un futuro diverso è possibile. L'indagine rileva che in Italia 3 intervistati su 4 ritengono che nel proprio paese le opportunità offerte siano inferiori rispetto alla media degli altri paesi sviluppati; in Spagna si scende a meno di 2 intervistati su 3, meno di 1 su 5 in Francia e Gran Bretagna, meno di 1 su 10 in Germania. Di conseguenza, l'Italia è anche uno dei paesi in cui maggiore è la propensione ad andare all'estero per cogliere migliori opportunità di lavoro. Inoltre, riguardo alla possibilità di trovare un impiego adeguato e realizzare i propri progetti di vita, negli

ultimi anni i giovani italiani sono diventati consapevoli dell'importanza di tre aspetti: la disponibilità ad adattarsi, l'utilità di acquisire solide competenze al di là del titolo di studio, l'attenzione al reddito (e alla sua continuità) prim'ancora che alla realizzazione personale. Il 55% considera infatti la capacità di adattarsi l'elemento più utile per trovare lavoro, seguito dalla solida formazione di competenze avanzate (20,1%) e dal titolo di studio (15,1%). Difficoltà e incertezze pesano, però, sulla visione del futuro e sulla fiducia sociale. In particolare, chi si trova nella condizione di Neet vede il futuro pieno di rischi e incognite nel 78% dei casi, contro il 72% di chi studia o lavora. Chi vede meno grigio è soprattutto chi ha un lavoro a tempo indeterminato (65%). Il 71% dei Neet ritiene anche che gran parte delle persone non sia degna di fiducia, contro il 66% di chi studia o lavora (si scende a 63,5% tra chi ha un lavoro a tempo indeterminato). Questa percezione di difficoltà e incertezza spinge al ribasso i progetti di vita, e compromette la formazione di una nuova famiglia. Il numero di figli idealmente desiderato supera mediamente i 2, ma nel tempo si è ridotto sensibilmente il numero di bambini che si pensa di avere. Questo valore si attesta intorno



a 1,5: un dato che comunque è vicino alla media europea e sensibilmente superiore al valore di 1,35 che è il dato effettivamente osservato in Italia nel 2015. Sull'intenzione di avere un figlio nei prossimi tre anni le analisi condotte nel Rapporto Toniolo confermano dunque l'importanza della condizione occupazionale. Non avere un lavoro risulta, al netto di altri fattori, penalizzante nella scelta di avere un figlio. Poi conta non solo avere o meno un lavoro, ma anche la qualità del lavoro e la stabilità di reddito che esso offre.

I risultati mostrano come non solo i Neet ma anche i lavoratori precari trovino rilevanti difficoltà nel completamento delle tappe per il raggiungimento dello stato adulto, caratterizzato dall'autonomia dai genitori fino alla formazione di una propria famiglia e alla nascita del primo figlio. Sono tappe dilazionate nel tempo dai giovani italiani, rispetto a quanto avviene per i coetanei europei. Nel nostro Paese l'età media di uscita dalla famiglia d'origine è attorno ai 30 anni, mentre è inferiore ai 25 nei Paesi scandinavi, in Francia, in Germania e nel Regno Unito. In Italia meno del 12% dei giovani vive un'unione di coppia tra i 16 e i 29 anni: la metà rispetto alla media europea (elaborazioni su dati Eurostat). Di conseguenza siamo diventati, assieme alla Spagna, il paese con il tasso di fecondità più basso nella fascia entro i 30 anni.

Un altro fattore cruciale per i giovani italiani è il sostegno della famiglia, a compensazione delle carenze degli strumenti di welfare, di orientamento formativo e di accompagnamento al lavoro. Il Rapporto mostra come l'influenza dei genitori risulti nel complesso maggiore in Italia – rispetto a Francia, Spagna, Germania e Regno Unito – sia sul percorso di studi dei figli, sia sulla scelta del lavoro e sulla carriera professionale.

Peraltro, tra i giovani cresce la volontà di non subire solo i cambiamenti, ma di cogliere anche le opportunità. La prima di queste è la formazione, con una scuola che incoraggi a essere protagonisti, non tanto e solo nel mercato del lavoro, ma ancor prima nella vita. È forte, in particolare, la consapevolezza che l'istruzione è soprattutto formazione di *life skills*, ovvero della capacità di stare con gli altri, di riflettere sul mondo che cambia, di aumentare conoscenze e abilità personali. E cresce la consapevolezza che oltre a una formazione di qualità servono anche esperienze "concrete", utili a migliorare la conoscenza della realtà in cui si vive e ad accrescere la propria capacità di intervenire positivamente su di essa. Il volontariato e il servizio civile sono considerate palestre importanti sia per migliorare il contesto sociale in cui si vive, sia per arricchirsi di competenze utili per la propria vita sociale e lavorativa. Il valore dello stare e del fare con gli altri è confermato anche dalla crescita della *sharing economy*, in forte coerenza con le sensibilità delle nuove generazioni e la necessità di avere accesso a beni e servizi a basso costo. La combinazione tra nuove tecnologie, costi accessibili e condivisione di esperienze sta aprendo opportunità inedite in ogni ambito: dal co-working alla fruizione culturale, fino alle modalità di consumo.



PARTE LO YOUNG INVESTIGATOR TRAINING PROGRAM 2016

Le Fondazioni di origine bancaria confermano il loro impegno a favore della collaborazione internazionale fra centri di ricerca. Per il secondo anno consecutivo finanziario, tramite bando, lo "Young Investigator Training Program" destinato a giovani ricercatori che, per almeno un mese, lavoreranno presso i centri di ricerca italiani che aderiranno all'iniziativa. Il budget complessivo ammonta a 400mila euro e saranno assegnati fino a un massimo di 110 premi, dell'importo di 3mila euro per i giovani ricercatori dell'area europea e di 4mila euro per i giovani ricercatori dell'area extra-europea. L'obiettivo di Acri e delle Fondazioni associate è, infatti, di agevolare la mobilità dei giovani

ricercatori. Il bando consente a giovani ricercatori, italiani e stranieri impegnati in strutture di ricerca all'estero, di stabilire e consolidare rapporti con gruppi di ricerca italiani per la definizione di programmi di interesse comune, nonché di inserirsi nell'attività dei centri ospitanti attraverso la produzione di lavori e di partecipare a congressi internazionali che si svolgeranno in Italia nel periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2017. Del bando Acri sono destinatari le università, gli istituti di ricerca di natura pubblica e/o privata e altri enti di ricerca, purché non aventi fini di lucro e impegnati attivamente nel settore della ricerca scientifica e tecnologica. Agli enti ospitanti selezionati verrà asse-

gnato un contributo per spese di segreteria fino a un massimo di 4mila euro. I risultati della selezione saranno comunicati entro il 30 novembre 2016. Il testo del bando e il modulo di partecipazione, da presentare entro il 31 agosto 2016 mediante posta elettronica certificata a acri.ricerca@pec.it, sono scaricabili dal sito di Acri. All'edizione precedente del Bando hanno partecipato 23 Università e Centri di ricerca dislocati su tutto il territorio nazionale, per una richiesta complessiva di oltre 1.600.000 euro di contributi. Le 12 Fondazioni che hanno sostenuto l'iniziativa hanno messo a disposizione risorse finanziarie per 300.000 euro. Le domande accolte dalla "Commissione" sono state 8.

CARIPLO FACTORY: NASCE IL POLO PER L'INNOVAZIONE DIGITALE

È stata appena inaugurata a Milano, in Via Bergognone 34, "Cariplo Factory", un grande polo di *open innovation* che unisce le potenzialità del non profit e del profit. Un progetto molto ambizioso su cui Fondazione Cariplo impegnerà 10 milioni di euro per i primi tre anni, con l'obiettivo di raddoppiarli grazie all'apporto di ulteriori investitori. Si parte quindi con il fondamentale coinvolgimento di grandi player come Fastweb e Microsoft e con l'importante apporto di Terna e Novartis. Sarà una grande casa dedicata alla creatività dei giovani, un luogo che diventerà il punto di atterraggio per progetti di innovazione e sviluppo di startup, che si pone l'obiettivo ambizioso di offrire 10mila opportunità di lavoro per i giovani. Cariplo Factory avrà inizialmente sede in uno spazio di 550 mq messo a disposizione dal Comune di Milano (nella foto un momento dell'inaugurazione), espandendosi poi in uno spazio definitivo di 2.200 mq. Cariplo Factory nasce da una precisa strategia di Fondazione Cariplo: dopo numerose iniziative e progetti che hanno messo al centro i giovani, il lavoro, l'innovazione, la Fondazione ha deciso di dotarsi di una realtà concreta basata in un luogo fisico che possa diventare un abilitatore e un amplificatore di efficacia per le di-

verse realtà del territorio. La missione di Cariplo Factory è realizzare a Milano un ecosistema di open innovation, dotato di massa critica, che trova il suo innesco nell'incontro e nella contaminazione di saperi tra Pmi e grandi aziende, imprese hi-tech, imprese sociali, imprese cultu-

zione Cariplo Giuseppe Guzzetti – *Un ambiente e persone disponibili a trasformare in impresa le idee dei nostri giovani, grandi professionisti a loro disposizione per insegnare e dare consigli. Qui hanno la possibilità di formarsi per le occupazioni che il mondo del lavoro chiede oggi. Pos-*



rali, incubatori, acceleratori, università, centri di ricerca, scuole ed enti di formazione, fablab, ambienti di educazione informale, investitori e professionisti.

«Cariplo Factory è un luogo dove i sogni si possono avverare, perché esistono tutti gli elementi per poterlo fare – ha affermato il presidente di Fonda-

zione Cariplo Giuseppe Guzzetti, *per poi prendere il volo».*

La prima azione di Cariplo Factory è il progetto Next Energy, ideato da Terna e da Fondazione Cariplo, e realizzato con il supporto di PoliHub, Startup District & Incubator di Fondazione Politecnico di Milano, per valorizzare giovani talenti e sostenere lo

sviluppo di progetti innovativi in ambito elettrico. Si tratta di un bando incentrato su alcuni temi innovativi, in particolare *smart grid* ed *energy storage* e infrastrutture del sistema elettrico. Prevede due percorsi distinti. Il primo, denominato "Call for Talents", si rivolge a giovani di età inferiore a 28 anni neolaureati in ingegneria, tra cui verranno selezionati 15 talenti che accederanno a uno stage di 6 mesi in Terna, all'interno di team impegnati in attività di carattere innovativo. Il secondo filone, "Call for Ideas", si rivolge a team di persone e giovani startup (con almeno un giovane Under 35 nel team) con un progetto innovativo, tra cui verranno individuati 10 team con un'idea da sviluppare. Saranno inseriti all'interno di un programma di empowerment imprenditoriale e di accelerazione della durata di 6 mesi. Al termine di questo percorso, entro aprile 2017, i team partecipanti saranno chiamati a presentare i risultati raggiunti in occasione di un evento pubblico, durante il quale verranno selezionati i tre migliori progetti, che otterranno un voucher di 50mila, 30mila e 20mila euro, utilizzabili esclusivamente per servizi e attività per lo sviluppo del proprio progetto d'impresa. Il bando è disponibile sul sito www.nextenergyprogram.it; si chiude il 31 luglio.

La lotta alla dispersione si può vincere

Il fenomeno della dispersione scolastica (la somma tra abbandono, non frequenza e ripetenza) in Italia ha assunto dimensioni drammatiche. Il solo abbandono interessa infatti il 17,6% dei nostri giovani (circa 750mila ragazzi) contro una media europea del 12,8%. Negli ultimi 15 anni sono 2,9 milioni i ragazzi nel nostro Paese che non hanno portato a termine la scuola secondaria di secondo grado. Numeri simili disegnano un fenomeno preoccupante, causa di povertà e di disuguaglianza.

Questa emergenza sociale si può ridurre attraverso percorsi e strumenti didattici innovativi, che agiscono sulla prevenzione e sulla stretta collaborazione tra docenti e allievi. Lo ha dimostrato il primo anno di sperimentazione del progetto, unico in Italia, "OrientaDropOut" ideato e promosso all'Ente Cassa di Risparmio di Firenze in collaborazione con partner qualificati come l'Isfol - Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, l'Università di Perugia, le associazioni aretine Pratika e Nausika, che hanno una particolare competenza in questo campo. I risultati sono stati illustrati il 23 giugno nel corso di un seminario che si è svolto nella sede dell'Ente Carifirenze, al quale sono intervenuti gli attori del progetto assieme ad esperti, docenti, operatori. Gli interventi sul campo hanno coinvolto 6 scuole e 4 agenzie formative della Regione Toscana, oltre 1.000 insegnanti, 500 studenti, 500 famiglie, nonché 150 dropout (giovani fuoriusciti dai percorsi scolastici). L'attività di



questo primo anno non solo ha consentito di migliorare oggettivamente l'apprendimento degli studenti, ma ha anche ampliato considerevolmente le loro funzioni cognitive: risulta dalle verifiche compiute prima e dopo la sperimentazione. Il modello adottato è ora a disposizione della comunità educativa, attraverso una serie di strumenti che sono scaricabili gratuitamente dal sito www.dispersione.it. Gli esperti hanno accompagnato i docenti (in tutte le classi sperimentali, dalla scuola primaria fino ai dropout) per 70 ore complessive in ogni classe (125 per i dropout), focalizzandosi sul potenziamento e sul recupero delle competenze di base degli assi matematico e linguistico e sull'orientamento narrativo. Quasi un terzo delle ore è stato dedicato a un training di lettura in cui agli studenti è stata semplicemente offerta l'opportunità di ascoltare letture ad alta voce di testi di narrativa, selezionati con lo scopo di rafforzare trasversalmente le dimensioni cognitive e gli apprendimenti acquisiti. Gli esperti hanno realizzato la didattica proposta attraverso giochi, attività e compiti complessi di realtà, proponendo la realizzazione di libri di classe composti da storie e filastrocche scritte dai ragazzi, favorendo la partecipazione a un concorso nazionale di lettura, in cui due delle classi partecipanti si sono aggiudicate il "Premio Letture ad Alta Voce". Per una didattica della matematica più efficace e meno spaventosa sono state invece adottate le nuove tecnologie e le costruzioni Lego.

La scuola del futuro

Il mondo della scuola sta attraversando un processo di profondo ripensamento nel segno dell'innovazione. In questa sfida per costruire la struttura educativa del futuro si inserisce la Fondazione Cariparo con il bando "Scuola Innovazione", che mette a disposizione 800mila euro per le scuole di secondo grado delle province di Padova e di Rovigo. L'obiettivo è migliorare le capacità di apprendimento dei ragazzi e potenziare l'offerta formativa scolastica, sostenendo anzitutto la realizzazione di nuovi ambienti per l'apprendimento, o la trasformazione di quelli esistenti, così da venire incontro alle esigenze di studenti profondamente diversi da quelli del passato. La riorganizzazione è, per esempio, basata sull'utilizzo di arredi flessibili e modulari, che favoriscano l'adozione di metodi didattici innovativi. Il bando sostiene anche la realizzazione o l'aggiornamento di laboratori dotati di attrezzature all'avanguardia utili a preparare i giovani alla futura professione. I progetti devono utilizzare le moderne tecnologie e i supporti digitali, nonché prevedere il coinvolgimento dei docenti in percorsi di formazione. Il bando scade il 30 settembre. www.fondazionecariparo.it

OIKOS È IL PRIMO CONDOMINIO SOLIDALE



Grazie al fondamentale sostegno economico di Fondazione Cariplo, Fondazione Banca del Monte di Lombardia ed Enel Cuore, nasce Oikos, il primo condominio solidale nel quartiere milanese Greco. Si tratta di un progetto di co-housing, votato all'inclusione e all'emancipazione sociale dei soggetti a cui è rivolto, capace di abbracciare differenti situazioni di fragilità e disabilità. L'obiettivo è realizzare un modello di convivenza in cui le persone non siano esclusivamente utenti passivi, quanto piuttosto soggetti attivamente coinvolti come risorse. L'originalità del condominio solidale Oikos è il "mix abitativo", che

costituisce un modello di nuova inclusione, per così dire eterogenea. Diversi sono infatti gli enti che si preoccupano della gestione degli appartamenti e diverse, per origine e tipo di fragilità, le persone che li abitano. Ma non solo: lo scopo di questa formula di co-housing, in cui i "condomini" sono chiamati alla condivisione degli spazi, è di avviare un processo di responsabilizzazione degli abitanti stessi, attraverso l'interazione tra loro e la comunità territoriale che li accoglie. È, inoltre, di creare un modello che funzioni e sia replicabile in altri contesti e in altri luoghi. La palazzina oggi è così or-

ganizzata: al piano terra ospita una società di catering solidale, gestita da donne fuggite da paesi in guerra; al primo piano un bilocale ospita adulti in difficoltà e un trilocale una famiglia rom. Al secondo piano e nella mansarda si trovano rispettivamente un bilocale per adulti in difficoltà e una grande comunità destinata a persone con disabilità lieve. Tutti gli appartamenti sono completamente arredati, dotati dei più moderni servizi e offrono un ambiente funzionale e accogliente. Ma il valore aggiunto di vivere in Oikos è dato dalla presenza degli operatori delle cooperative che accompagnano il percorso di integrazione degli ospiti. Sono tre le cooperative milanesi che hanno contribuito a realizzare il progetto: Spazio Aperto Servizi, Cascina Biblioteca e Farsi Prossimo; insieme hanno dato vita nel 2012 al Consorzio Oikos. Il Consorzio ha ottenuto dalla Curia, per i prossimi 30 anni, la palazzina in via Carlo Conti 27, sotto forma di donazione modale del diritto di superficie. La ristrutturazione dello stabile dismesso è stata realizzata con il supporto di Comunità di Sant'Egidio e Fondazione Idea Vita. Un ruolo di coesione spetta inoltre alla Parrocchia di San Martino in Greco, che ha fortemente voluto il progetto e ne facilita l'integrazione con la comunità locale.

NUOVE IDEE PER NUOVE POVERTÀ

Un milione di euro per migliorare la qualità della vita sul territorio reggiano progettando servizi innovativi, insieme a tutti gli attori locali: servizi sociali e sanitari, scuole, imprese, banche, terzo settore. Questo in sintesi è WelCom, il bando lanciato dalla Fondazione Manodori per rispondere all'impoverimento del ceto medio (nella provincia di Reggio Emilia il 30% della popolazione dichiara di avere difficoltà ad arrivare a fine mese). WelCom si articolerà in due fasi. Fino al 29 luglio 2016 la Fondazione raccoglierà spunti per individuare i problemi su cui intervenire. Tutti i soggetti, pubblici e privati, profit e non profit, potranno proporre idee su cui operare. Partendo da questi spunti, la Fondazione Manodori stabilirà i campi di intervento. Nella seconda fase (gennaio-maggio 2017) si terranno i laboratori di progettazione, in cui tutti gli attori potranno candidarsi per progettare interventi in favore della comunità reggiana. I laboratori saranno percorsi concertativi, in cui il gruppo sarà chiamato a definire nel dettaglio il problema su cui intende intervenire, individuando le modalità di azione e l'organizzazione necessaria. Ogni laboratorio porterà i partecipanti, assistiti da un facilitatore, a redigere un documento che dovrà contenere un business plan in grado di mostrare la capacità del progetto di autosostenersi. www.fondazionemanodori.it

NAVE ITALIA

Prosegue la navigazione lungo le coste italiane di Nave Italia, il brigantino sul quale l'omonima Fondazione – costituita dalla Marina Militare e dallo Yacht Club Italiano – organizza crociere per ragazzi in difficoltà, grazie al sostegno delle Fondazioni di origine bancaria. Uno dei progetti formativi più recenti, sostenuto dalla Fondazione Carispezia, si chiama "Sauro Sail" grazie al quale è stato ospitato a bordo un gruppo di ragazzi di 16 e 17 anni, con l'obiettivo di intervenire sul disagio che si manifesta all'interno della vita scolastica sul

piano dei comportamentale e degli apprendimenti, generato da esperienze di insuccesso scolastico, sportivo, relazionale. La formula di Nave Italia è molto semplice: il fattore che aiuta i ragazzi a conquistare o riconquistare la fiducia in se stessi è proprio la vita quotidiana a bordo delle nave, con le sue regole da rispettare e il far parte di un equipaggio che lavora in funzione di un obiettivo comune. Appartenere a un gruppo consente di accrescere la sicurezza

della propria identità e apprendere specifiche abilità sociali di comunicazione, di assertività, di relazione. Le regole della marineria e le leggi del mare diventano così strumenti per educare i giovani alla chiarezza dei compiti di ciascuno, alla condivisione della fatica e all'idea che il risultato finale è il frutto di un lavoro collettivo e non la somma di singole capacità o azioni individuali.



Lucca coesa intorno al sociale

Il futuro della filantropia sembra andare verso un sempre maggiore coinvolgimento dei cittadini. È, infatti, potenzialmente grandissimo il contributo che può venire da piccole donazioni e lasciti testamentari che, se raccolti e coordinati, possono costituire un monte di risorse importante da destinare al benessere delle comunità. Su questo fronte, ancora tutto da sperimentare, si sta muovendo la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, che ha recentemente dato vita alla Fondazione per la Coesione Sociale. Si tratta di un ente strumentale che si propone come un interlocutore credibile sul territorio, in grado di agire come un "trustee", ovvero un collettore di risorse private, capace di gestirle con l'obiettivo di realizzare un programma predefinito. Risorse e forme di collaborazione che si aggiungeranno a quelle garantite proprio dalla Fondazione Carilucca e a quelle intercettate attraverso bandi nazionali e internazionali. L'obiettivo della Fondazione per la Coesione Sociale è rispondere meglio alle trasformazioni sociali in atto, dall'emergere delle nuove povertà alla crisi del modello di welfare. Il nuovo ente intende farlo interagendo in maniera più efficace con i bisogni, valutando da vicino le priorità della comunità, creando nuove interconnessioni tra i soggetti interessati, potenziando la qualità e l'efficienza degli addetti ai vari settori del sociale. La nuova Fondazione opererà attraverso persone che si avvicinano al mondo del sociale in maniera disinteressata e convinta. Disponendo, così, delle risorse umane, intellettuali ed economiche necessarie e fissando di volta in volta obiettivi raggiungibili, essa si pone l'obiettivo di ridurre le "sofferenze" dovute alle più svariate situazioni di disagio. Per il 2016 ha a disposizione un budget di 1,6 milioni di euro.



Il principale focus di intervento della Fondazione per la Coesione Sociale è il cosiddetto "Dopo di noi", ovvero la creazione di strumenti per garantire cure, serenità e futuro a soggetti affetti da disabilità, anche nel momento in cui i loro cari non sono più in grado di accudirli. Una problematica, questa, da tempo all'attenzione della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e sulla quale il Parlamento italiano ha recentemente legiferato. L'attualità del tema si desume dai dati: nel nostro Paese le persone colpite da disabilità grave, e per questo non autosufficienti, sono 2,6 milioni, ovvero il 4,8 % della popolazione. Inoltre, recentemente il Censis ha previsto che entro il 2020 gli invalidi (tra gravi e meno gravi) arriveranno a 4,8 milioni. Di qui l'urgenza di dare certezze su una tematica che coinvolge un numero sempre crescente di famiglie e di comunità, con una risposta che in questo caso vuol essere di carattere sociale e non meramente sanitario, antepoendo la persona alla sua disabilità, nella prospettiva di garantire la serenità nel presente e la certezza per il futuro.

LE FONDAZIONI IN SOCCORSO DEI MIGRANTI

Le Fondazioni escono in mare in soccorso dei migranti. Cominciano Fondazione Cariplo, Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariparma, Fondazione Cariparo e Fondazione con il Sud, sostenendo con 980mila euro una serie di iniziative finalizzate a intervenire dando aiuto là dove, tra i pericoli delle intemperie e l'abominio della malvagità umana, va in frantumi sul nascere la speranza di chi cerca un approdo lontano da fame, guerre e oppressione. La scelta delle tre Fondazioni di origine bancaria e della Fondazione con il Sud, che su impulso di tutto il sistema delle Fondazioni associate ad Acri è stata creata insieme al mondo del Volontariato e del Terzo settore per intervenire nel Mezzogiorno d'Italia, è infatti quella di contribuire agli sforzi messi in atto da alcune organizzazioni umanitarie per il soccorso in mare, ma anche per creare alternativi corridoi umanitari, affinché altre tragedie nel Mare Nostrum possano essere evitate.

In base ai dati di Unhcr aggiornati al 20 luglio 2016, nel corso di questa prima metà dell'anno in Italia sono, infatti, arrivati per mare 79.851 migranti (70% uomini, 13% donne e 17% bambini), ma le persone morte o disperse nel Mediterraneo sono circa 2.951. Nel frattempo la rotta Balcanica è stata chiusa e

le condizioni climatiche sono migliorate con la stagione estiva, sicché i tentativi di traversata molto probabilmente aumenteranno, anche in maniera stabile, con conseguenti crescenti rischi di perdita di vite umane.

Alla luce di tale situazione, alcune organizzazioni umanitarie, attive su questo fronte con interventi di soccorso di diver-



sa natura, hanno chiesto ad alcune Fondazioni particolarmente attente al tema dei migranti un sostegno per rafforzare la propria azione. È nato così un piano di intervento coordinato da Acri. «Esso presenta elementi di coerenza con la strategia delle Fondazioni in tema di migrazione – ha detto Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Associazione che rappresenta questi enti non profit –. Pur continuando a fondarsi su un approccio di inclusione

e di promozione di iniziative di lungo termine, tiene conto – perché non si può non tenerne conto – dei più recenti cambiamenti del fenomeno migratorio e delle situazioni di emergenza attuali e di prospettiva che interessano il nostro Paese».

Data l'esigenza di un pronto intervento, il piano parte con il contributo di quattro Fondazioni, cui potrebbero tuttavia aggiungersene altre nei prossimi giorni. Le necessità, infatti, sono molte. Il sostegno per complessivi 980mila euro messo per ora in campo dalle Fondazioni andrà a: Sos Méditerranée, Medici Senza Frontiere, Fondazione Francesca Rava, Emergency, Oxfam Italia, Rainbow for Africa Onlus (in partnership con Missionland, Waha, Engim Internazionale), Comunità Sant'Egidio - Corridoi Umanitari. E il soccorso non sarà solo in mare, ma riguarderà anche la prima accoglienza a terra, anche per quei migranti che in prima istanza non sono in grado di dimostrare il loro diritto di accesso alla protezione internazionale. Di importanza strategica è, inoltre, il Progetto Corridoi Umanitari, condotto dalla Comunità di Sant'Egidio insieme alla Federazione delle Chiese evangeliche, Chiese valdesi e metodiste: il primo di questo genere in Europa, che ha l'obiettivo specifico di evitare i viaggi con i barconi nel Mediterraneo.

Cresce il microcredito in Piemonte

Per favorire la nascita e la crescita di nuove imprese, facendo leva sullo strumento del microcredito, Regione Piemonte, Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Confcommercio Piemonte (capofila di un'associazione temporanea di scopo che riunisce otto associazioni datoriali) e Fondazione Don Mario Operti hanno siglato un protocollo d'intesa per la gestione del Fondo regionale per il microcredito. Il Fondo – che oggi ha una dotazione finanziaria di quasi 4,4 milioni di euro – è nato con l'obiettivo di facilitare l'accesso al credito per la realizzazione di attività imprenditoriali e di lavoro autonomo da parte di soggetti cosiddetti "non bancabili", quelli cioè che non sono in grado di fornire valide garanzie alle banche e che da soli non riuscirebbero a ottenere i fondi necessari a sviluppare la propria iniziativa. L'agevolazione regionale consiste nella concessione di una garanzia sui finanziamenti erogati



dalle banche pari all'80% del finanziamento ottenuto, che può andare da un minimo di 3mila a un massimo di 25mila euro. La somma erogata deve essere rimborsata, in rate mensili, all'istituto di credito in 48 o 72 mesi, a seconda dell'importo ricevuto. La richiesta di accesso va presentata per via telematica a Finpiemonte, che gestisce il Fondo per conto della Regione. Le domande sono esaminate da un comitato tecnico, che ne valuta la finanziabilità e i costi dichiarati, anche per determinare le modalità di erogazione delle risorse. Il microcredito, tuttavia, non si limita ad assicurare garanzie bancarie, ma offre anche servizi di ascolto e accompagnamento. In questo caso, ex dirigenti di azienda o di banca assistono i soggetti in tutte le fasi del processo: stesura del progetto, redazione del business plan, presentazione della domanda, con la scelta della banca convenzionata, la rendicontazione delle spese e la restituzione delle rate.

IntegrAzioni in agricoltura

Nell'ambito delle iniziative volte all'inserimento socio-lavorativo di persone in gravi situazioni di disagio, la Fondazione Carispezia ha sottoscritto un protocollo d'intesa con Caritas Diocesana La Spezia-Sarzana-Brugnato, Parco Nazionale delle Cinque Terre, Confagricoltura e Confederazione Italiana Agricoltori, per avviare il progetto "IntegrAzioni", destinato a fornire opportunità lavorative a migranti e persone in condizione di comprovata difficoltà economica. Il progetto si ispira al modello dell'agricoltura sociale – recentemente disciplinato da una legge del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali – offrendo occasioni di inserimento lavorativo a soggetti svantaggiati e a rischio di esclusione sociale. Un modello che in Italia sta facendo la differenza come motore di innovazione sociale, in quanto connette strettamente l'agricoltura e la salvaguardia del territorio con il welfare locale, facendole diventare uno strumento di coesione territoriale e di sviluppo.

"IntegrAzioni" affronta il crescente bisogno di sviluppare percorsi di integrazione e inclusione destinati ai migranti – oggi sono circa 500 quelli dislocati in tutto il territorio spezzino – che necessitano di strumenti e competenze spendibili in contesti occupazionali mirati. Il progetto prevede attività di formazione e di inserimento lavorativo finalizzate alla salvaguardia del territorio e allo sviluppo di attività agricole. Fondazione Carispezia ha stanziato l'importo di 100mila euro complessivi per il finanziamento di voucher destinati a 10/15 persone selezionate dalla Caritas, che – attraverso la Cooperativa sociale La Piccola Matita Onlus – ne gestirà le attività di formazione e di inserimento lavorativo. Il Parco Nazionale delle Cinque Terre, Confagricoltura e Confederazione Italiana Agricoltori sono partner fondamentali del progetto per quanto riguarda l'attività di formazione e il supporto logistico sul territorio. Fondazione Carispezia ha inoltre ottenuto la disponibilità dei Comuni di La Spezia, Sarzana, Castelnuovo Magra, Ortonovo, Beverino, Brugnato, Calice al Cornoviglio e Sesta Godano, nonché del Consorzio di Bonifica e d'Irrigazione del Canale Lunense e della Fondazione Manarola Cinqueterre, di avvalersi dei destinatari del progetto "IntegrAzioni" per interventi di manutenzione e altri servizi di salvaguardia ambientale nei rispettivi territori.

FONDAZIONI

Comitato Editoriale
Marco Cammelli, Giuseppe Ghisolfi,
Antonio Miglio

Direttore
Giorgio Righetti

Direttore Responsabile
Linda Di Bartolomeo

Redazione

Area Comunicazione Acri - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa
Via del Corso, 262/267 - 00186 Roma
Tel. 06 68184.236 - rivista.fondazioni@acri.it

Autorizzazione
Tribunale di Roma
n° 135 del 24/3/2000

Spedizione

Tariffa regime libero 20/D - Poste Italiane Spa
Spedizione in Abb. Postale - 70% - DCB Roma

Stampa

Iag Mengarelli - Via Cicerone, 28 - 00193 Roma
Tel. 06 32111054 - Fax 06 32111059

CODICE ISSN 1720-2531

La rivista Fondazioni è disponibile in versione digitale sul sito www.acri.it. Tutti gli articoli compaiono anche su Fondazioni online (www.acri.it/PublicFondazioniOnline), la versione arricchita settimanalmente di ulteriori notizie. Ciascun articolo può essere richiamato attraverso varie chiavi di ricerca: nome fondazione, settore, area geografica, parola chiave.

LE FONDAZIONI: UN IMMENSO BENE ITALIANO

Qual è in termini essenziali la vocazione delle Fondazioni di origine bancaria? Un video di animazione, che dura appena cinquanta secondi, prova a illustrarlo, senza ripercorrerne la storia, ma illustrandone semplicemente il ruolo nella realtà d'oggi. La matita agile e fresca di Michel Fuzellier – membro fondatore dell'Associazione Italiana degli Illustratori e dell'Associazione Cartoon Italia, già presidente di Asifa Italia (Association Internationale du Film d'Animation) e nel 2016 Premio alla Carriera di Cartoons on the Bay – ne traccia con pochi segni la presenza dinamica sui territori, evocando più di ogni altro concetto la capacità delle Fondazioni di farsi attivatori sociali, mobilitando e interconnettendo reti di impegno pubbliche e private, per raggiungere obiettivi comuni di interesse sociale. "Le Fondazioni di origine bancaria sostengono chi fa del bene e incoraggiano la germinazione del bene. Supportano il volontariato e tutti gli enti, organizzazioni e reti capaci di collaborare e realizzare insieme cose buone e belle per i territori e per il Paese" recita, infatti, l'avvio di presentazione, che prosegue entrando nel dettaglio: "progetti in campo educativo, sociale, culturale, ambientale e della ricerca. Iniziative che aggiungono qualità alla vita di ognuno di noi". E le donazioni dal 2000 a oggi sono state di 20 miliardi di euro.

Quanti progetti sono stati sostenuti con queste risorse! Ma cosa succederebbe se le Fondazioni di origine bancaria non ci fossero? Si perderebbe quello che i creativi di Pubblicità Progresso, autori della campagna, insieme all'Area Comunicazione dell'Acri, hanno definito "Un immenso bene italiano", che fa da pay off all'intera iniziativa di comunicazione. Oltre al video essa si compone di una mappa online collegata al video stesso – navigabile e zoomabile sulla singola regione, condivisibile sui social network e accessibile anche su smartphone e tablet – che accoglie una selezione dei progetti più rappresentativi delle Fondazioni, ciascuno individuato da un'icona di geolocalizzazione collocata nell'area in cui il progetto è stato realizzato. E poi ci sono le immagini per la pubblicità tabellare: quella complessiva e quella che focalizza i principali settori di intervento. Ne riportiamo di seguito gli slogan: 1. Le Fondazioni di origine bancaria - Incoraggiano la germinazione del bene; 2. Arte e cultura - Una passione che ha radici antiche; 3. Bambini, anziani, persone in difficoltà - Al centro del nostro impegno sociale; 4. Comunità, ambiente, territorio - Per migliorare i luoghi del nostro vivere; 5. Innovazione e ricerca - Una vocazione scritta nel nostro Dna; 6. Scuola e formazione - Lo sguardo ai protagonisti del futuro. unimmensobeneitaliano.acri.it



Bambini, anziani, persone in difficoltà. Al centro del nostro impegno sociale.



Comunità, ambiente e territorio. Per migliorare i luoghi del nostro vivere.



Innovazione e ricerca. Una vocazione scritta nel nostro Dna.



Scuola e formazione. Lo sguardo ai protagonisti del futuro.

Arte e cultura. Una passione che ha radici antiche.

FONDAZIONI
DI ORIGINE BANCARIA

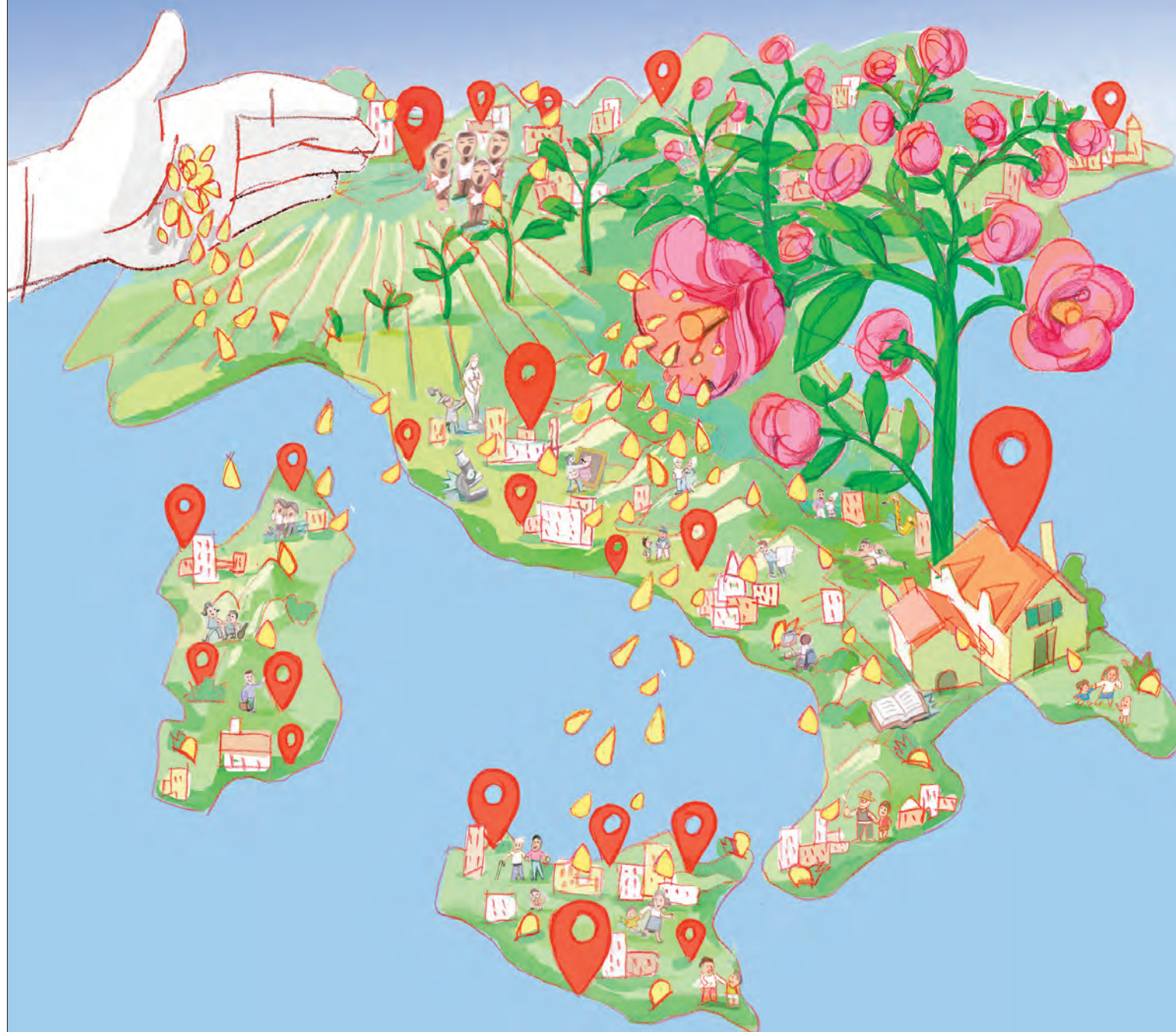
Le Fondazioni di origine bancaria sostengono chi fa del bene e incoraggiano la germinazione del bene. Supportano il volontariato e tutti gli enti, organizzazioni e reti capaci di collaborare e realizzare insieme cose buone e belle per i territori e per il Paese: progetti in campo educativo, sociale, culturale, ambientale e della ricerca. Iniziative che aggiungono qualità alla vita di ognuno di noi. Le Fondazioni sono 88: soggetti non profit, privati e autonomi. Le loro donazioni dal 2000 sono state di 20 miliardi di euro. Avete capito bene.

Un Immenso Bene Italiano.
unimmensobeneitaliano.acri.it

Campagna a cura di Acri con la collaborazione di Pubblicità Progresso.

Pensate se non ci fossero.

Le Fondazioni di origine bancaria
incoraggiano la germinazione del bene.



F O N D A Z I O N I
D I O R I G I N E B A N C A R I A

Le Fondazioni di origine bancaria sostengono chi fa del bene e incoraggiano la germinazione del bene. Supportano il volontariato e tutti gli enti, organizzazioni e reti capaci di collaborare e realizzare insieme cose buone e belle per i territori e per il Paese: progetti in campo educativo, sociale, culturale, ambientale e della ricerca. Iniziative che aggiungono qualità alla vita di ognuno di noi.

Le Fondazioni sono 88: soggetti non profit, privati e autonomi.
Le loro donazioni dal 2000 sono state di 20 miliardi di euro. Avete capito bene.

Un Immenso Bene Italiano.

unimmensobeneitaliano.acri.it

Campagna a cura di Acri con la collaborazione di Pubblicità Progresso.



Pensate se non ci fossero.